ANNO XXVII. | Venerdì, 11 Settembre 1874. | N. 249.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

[illegible]

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

# L'OPINIONE

## GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, [illegible]. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, [illegible].

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TASSONA(?), via [illegible] (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi [illegible] ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

**Roma, 10 Settembre**

## BOLLETTINO POLITICO

La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino, giornale ufficioso, assicura che l'incidente relativo alle navi tedesche contro le quali fecero fuoco i carlisti è chiuso. E un dispaccio ufficiale da Berlino smentisce la notizia che in seguito a quel fatto, il governo germanico abbia deciso di aumentare la squadra nelle acque spagnuole. Tutto adunque conferma ciò che ieri noi scrivemmo a questo proposito, vale a dire che la Germania non si lascerà sì di leggeri trascinare ad un intervento dalle provocazioni dei carlisti.

Ma queste provocazioni sono evidenti. I carlisti, prima negarono di aver fatto fuoco contro le navi tedesche; ora invece lo ammettono, anzi ne menano vanto sostenendo che l'equipaggio di quelle navi tentava uno sbarco d'armi. Ma è verosimile che il governo di Madrid, il quale può provvedersi liberamente d'armi, abbia bisogno che i tedeschi gliene somministrino clandestinamente? La scusa dei carlisti è, dunque, male immaginata. Abbiamo a più riprese esposto le ragioni per le quali, secondo noi, i carlisti avrebbero interesse a promuovere un intervento e a suscitar difficoltà diplomatiche fra le potenze che hanno riconosciuto i poteri del maresciallo Serrano. Non ritorneremo sulle cose già dette; soltanto ci piace notare che, fino a questo momento la Germania non ha giustificato i timori che si avevano sul suo contegno e giova sperare che persevererà in questa via.

Qualche tempo fa s'era parlato delle trattative per un accordo fra gli insorti cubani e il governo spagnuolo, ma poi non si ebbe notizia che que' negoziati avessero condotto a qualche risultato. Ora il telegrafo annunzia che due dei principali capi dell'insurrezione vennero fatti prigionieri. Ma ciò non significa che l'insurrezione stessa sia prossima a finire. Dei capi dell'insurrezione a Cuba si può dire che *uno avulso non deficit alter*. Se gli ostacoli ad un accordo consistono soltanto, come è detto, in una maggiore o minore larghezza dell'amnistia, il governo spagnuolo dovrebbe mostrarsi generoso, e acquistar, così, nuovi titoli alla simpatia delle nazioni civili; tanto più che riguardo a Cuba l'opinione pubblica gli attribuisce non lievi colpe, e tutti coloro che esaminarono le condizioni di quell'isola furono unanimi nel biasimare il modo in cui finora è stata amministrata.

### LA SCHIETTEZZA DE' PARTITI

Ormai si è stabilita una polizia di sinistra così vigile e attenta che due uomini politici nostri amici non possono più radunarsi senza essere scoperti e denunziati all'ira partigiana quali fautori d'intrighi e orditori di reti elettorali.

Non è peranco spenta l'eco delle grida che mandarono alcuni giornali delle due o tre sinistre della storia, della giovinezza e della novità all'annunzio che a Firenze s'erano trovati insieme alcuni deputati di destra. Qual audace tradimento! Conferire sulle sorti del proprio partito e discorrere delle prossime elezioni! Le sinistre sole hanno il diritto di riunirsi, di discutere, di stampar dei manifesti, di percorrere l'Italia, di andar da Torino a Napoli per intendersi, far proseliti, raffermar i vacillanti, animar i tiepidi, confortare gli ardenti. Se l'on. Biancheri viene da Ventimiglia a Firenze, è una cospirazione, ma è cosa lecita, onesta e lodevole che l'on. Coppino vada da Torino a Napoli per leggere agli amici politici la sua cicalata della nuova sinistra.

Di tant' intolleranza non si era ancor avuto esempio in Italia. Speriamo che sarà vinta prima che il decreto di convocazione de' collegi elettorali venga promulgato, altrimenti la destra dovrebbe prepararsi ad una delle più ostinate battaglie, che mai un partito abbia avuto a sostenere.

Non v'ha niente di peggio della confisca della libertà. Pure a ciò mirano i giornali della sinistra. I clericali non intendono per libertà che la loro assoluta dominazione e l'altrui servitù. Vorrebbe mai la sinistra adottar questa formola per conto proprio nelle prossime elezioni?

Noi non lo crediamo, sapendo per lunga esperienza che lo zelo soverchio trascina di sovente i suoi giornali oltre la meta ch'essa, storica o nuova, si prefigge. Ma comunque sia, non ce ne scoraggeremmo. Due cose sole potrebbero scoraggiarci: sarebbero i tenebrosi raggiri e l'inerzia degli elettori.

Il partito liberale, quel partito che, astiato e calunniato senza tregua, pure ha oggi ancora la fiducia della maggioranza degli elettori, non chiede per sè nulla che non consenta a' suoi avversari. Che diciamo? Esso non ha neppure a consentire cosa alcuna a' suoi avversari, dacchè la libertà tutela l'uno e gli altri. Libertà per tutti ampia e intera. Discutano pure gli apostoli della sinistra vecchia e della giovane il passato del partito liberale, ne esaminino gli atti e la politica. Non solo non temiamo il loro giudizio, ma lo desideriamo e provochiamo. Però agiscano a cielo aperto e permettano che noi facciamo lo stesso. Non siamo veramente moderati? Si potrebbe esser più discreti?

È necessario di aver il paese intero non solo testimone ma partecipe della lotta elettorale. Non sono le dispute de' giornali che decidono delle elezioni, sono gli elettori nelle loro riunioni preparatorie. In Italia specialmente, dove ci sono molti centri parziali e importanti, sarebbe vano il voler coi giornali soltanto dirigere il moto elettorale. Noi abbiamo la modestia di riconoscerlo. Se i nostri avversari sono di altro parere, peggio per loro, chè si creano colla fantasia un'Italia che va a cercar ne' giornali i candidati e li accoglie o respinge secondo ch'essi li raccomandano o condannano.

Egli è appunto per questa condizione speciale dell'Italia, ricca di centri influenti, che importa agli uomini politici di intendersi e mettersi d'accordo assai più che in altri paesi. E noi esortiamo i nostri amici a non istare con le mani in mano. Ognuno ha un circuito nel quale può agire con frutto. Lasci che gli avversari lo additino come un cospiratore elettorale. Non cale; perchè non seguirebbero anch'essi la stessa via? Siamo noi che ne li impediamo? Dove la sinistra non si mostra, egli è che l'opinione pubblica è ad essa decisamente contraria. Se avesse solo un filo di speranza, quanto vi si agiterebbe e desterebbe delle commozioni per acquistar fautori e amici e schiacciar questa destra, che è stata persino cagione della grandine e degli scarsi ricolti de' due anni anteriori! Fortuna che quest'anno l'accusa farebbe ridere i polli. Ma chi sa se non si troverà che la destra aveva fatto il possibile per impedire que' copiosi ricolti che fanno liete le popolazioni?

Se l'opposizione comprendesse rettamente l'ufficio e l'azione dei partiti, dovrebbe pensare più a sè che alla destra. E se di questa si occupa, dovrebbe essere per augurarle che ritorni unita e disciplinata, perocchè gli screzi d'un partito rendono quasi sempre meno operoso il partito contrario, che si avvezza a fare assegnamento più sull'altrui debolezza che sulla forza propria. È molto probabile che l'opposizione non sarebbesi divisa in tanti gruppi, se non avesse creduta così infiacchita la destra da poter essa prendersi il divertimento di nuove scissure, senza badare alle conseguenze. Questo è un male che bisognerebbe combattere da entrambe le parti. Se destra e sinistra non giungono al Parlamento ognuna ben compatta e ordinata, si corre grande rischio di render inerte la nuova Camera e di sciupar un tempo preziosissimo per ristorar le sorti della finanza e della pubblica amministrazione.

Ci pensino gli elettori. L'Italia attraversa una crisi della vita nazionale, alla quale non è lecito ad alcuno il restare indifferente. Con una Camera che risponda a' voti del paese, si riparano molti mali; con una disordinata e sconnessa si accrescono. Si richiede adunque molta avvedutezza nella direzione delle elezioni e molta schiettezza ne' partiti per evitare gli equivoci. Rispetto alla direzione delle elezioni conviene lasciare la più ampia libertà a tutte le proposte di manifestarsi e a tutti i desideri e voti di rivelarsi. Quanto alla schiettezza della lotta de' partiti non si può farsi mallevadore che dei propri amici, e siamo certi che la destra non ricerca nè vuole altro.

### IL VESCOVO DI BIELLA
#### E LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Dall'*Eco dell'industria*, giornale che ritrae importanza e serietà dai suoi lettori biellesi, riferiamo qui sotto la deliberazione della Società degli operai del mandamento di Mosso, i quali al vescovo di Biella, che proibiva l'ingresso nelle chiese colle bandiere sociali, rispondono rifiutando gli onori della Società al socio defunto, i cui parenti desiderino la sepoltura ecclesiastica. Alla sfida del vescovo, gli operai rispondono con un'altra sfida; alla rappresaglia colla rappresaglia. Pochi fatti destano nell'animo nostro maggior melanconia!

Basilio Leto, vescovo di Biella e conte, nella sua lettera pastorale che abbiamo letta con molta attenzione, non è certo illuminato dalla grazia, e deve avere da molto tempo dimenticate le epistole di S. Paolo, tanto è angusto e povero lo spirito religioso che gli ragiona nel cuore. Egli non vuole nella Chiesa che « segni ed emblemi atti ad inspirare pensieri e sentimenti devoti, » e per questo prescrive che si escludano le bandiere delle Società operaie, « le quali nulla hanno di sacro e di religioso. » A lui non balena l'idea che le Società di mutuo soccorso rappresentano una delle parti più elette dell'anima umana: la previdenza santificata dal lavoro. Questi operai, che malgrado la malignità dei tempi sottraggono al salario quotidiano qualche appena sufficiente frazione per assicurarsi il sussidio della malattia e della vecchiaia, compiono un atto di eroismo e di virtù che la religione deve benedire. Se non benedice cotali opere, a quali mai serberà le sue grazie? La religione non può consistere in una serie di atti meccanici e di devozioni aride; non deve appagarsi dell'apparenza, ma solo della sostanza delle azioni umane. Ed è vano predicare la sobrietà e la temperanza e rinnegare nello stesso tempo le Società che sono l'effetto di quelle grandi virtù. Ma vi è un altro lato della questione che giova esaminare. Uno dei più pietosi e provvidi uffici del mutuo soccorso è l'accompagnamento del socio all'estrema dimora della tomba. La Società non si stacca da lui che quando il suo corpo è ritornato alla terra e il suo spirito a Dio. Il vescovo spezza tutti questi sacri legami, strappa il velo mistico a tutte queste intemerate affezioni e toglie nell'estrema ora della vita il simbolo della fede delle Società di mutuo soccorso.

La deliberazione della Società di Mosso è piena di fierezza; pare dettata da un piccolo Bismarck; ma è più atta ad alimentare la guerra che a mantenere la pace delle anime. Vi sono in questo mondo alcuni *spiriti forti* che non hanno bisogno di Dio e fanno all'amore col materialismo e col nulla.

Oltre la tomba non spingono lo sguardo fiacco e lo spingono per negare l'immortalità.

Noi non crediamo che gli operai possano nutrirsi di queste dottrine. Essi passano i giorni nei duri stenti; lavorano per vivere e la maggior parte delle loro speranze non sono di questa terra. Hanno bisogno di esporre a Dio gli affanni delle loro anime immortali, giacchè pochi trovano quaggiù l'occasione di manifestarli.

Si tolga a queste anime il conforto della rassegnazione che la sola fede può dispensare, si tolgano a loro le gioie e i compensi della vita futura, e la loro via già così faticosa parrà ancor più irta di spine e di inciampi.

E, se non erriamo nello studio della natura umana, non vi è dubbio che molti operai di Mosso saranno turbati nella loro coscienza per questo dissidio tra la religione e la Società di mutuo soccorso. Amano l'una e l'altra di amore diverso, ma egualmente forte; e sarebbero lieti che, come esse si accordano nel loro cuore, si potessero accordare anche nel mondo. Tuttavia gli operai sono più modesti e più religiosi del vescovo nelle loro deliberazioni, e accennano che, se il vescovo revocasse il decreto in odio alle bandiere, anche essi sospenderebbero le ostilità.

Il vescovo potrebbe con una parola di pace e veramente cristiana rannodare in quel di Biella il filo spezzato della concordia tra la fede e la previdenza. Imperocchè, mentre si litiga per futilità e gli spiriti si ostinano a non cedere, si oscurano sempre più il pensiero e il sentimento religioso.

In questa lotta tutta terrena si perde il Cielo! Il vescovo di Biella ha un grande esempio domestico: quello del suo predecessore, il quale amava le Società di mutuo soccorso e lasciò un legato a quella di Biella. Ma la sua recente lettera-pastorale suscita il dubbio che egli abbia perduto il lume di queste grandi tradizioni; ed invochiamo la grazia di Dio perchè lo riaccenda nella sua anima.

—

Ecco l'accennata deliberazione della Società:

L'assemblea considerando:

Che cotesta Società di mutuo soccorso ed istruzione la quale, fondata nel 1852, in ventun anno di sua esistenza non diede mai luogo alla benchè minima lagnanza per parte delle autorità ecclesiastiche e spirituali.

Che l'ordine emanato da monsignor vescovo di Biella, senza verun motivo, ferisce moralmente la nostra istituzione e tende unicamente ad isolarla dalla Chiesa e dalla [illegible].

A votazione segreta, e ad unanimità di voti (meno tre schede bianche) deliberava:

1° Quando un socio venga a morire si chiederà ai suoi parenti se desiderano la sepoltura ecclesiastica o civile.

Nel primo caso la Società non interverrà più ad accompagnare la salma, nè con bandiera nè in corpo.

Nel secondo caso poi la presidenza, previa notificanza ed accordo col signor sindaco del comune, ove decedette il socio, disporrà affinchè, senza alcuna spesa da parte della famiglia dell'estinto, la salma venga accompagnata all'ultima dimora e tumulata coi maggiori onori possibili.

2° Che l'Amministrazione sociale, in omaggio al principio della *libera Chiesa in libero Stato*, diramì una circolare a tutti i soci i quali si trovano investiti di qualche carica gratuita di chiesa, di sagrestia o di confraternita, ecc., ecc., invitandoli a dare prontamente le loro dimissioni, e ad impedire per quanto sta in loro che nessun'altra persona della famiglia accetti d'ora in avanti alcuna carica di simil sorta, e questo fino a tanto che durerà il decreto vescovile in odio alle bandiere.

### L'INTERVENTO DELLA GERMANIA IN ISPAGNA

Diamo i passi più importanti dell'articolo del *Times* chi ci è stato segnalato dal telegrafo:

L'impudente capo carlista che ordinò l'esecuzione del capitano Schmidt può vantarsi di aver provocato sul suo infelice paese i pericoli e le complicazioni d'un intervento straniero. Fu la morte del capitano Schmidt che fornì alla Germania un pretesto legittimo per inviare delle navi da guerra ad incrociare lungo la costa della Biscaglia. In questa epoca il commercio tedesco è dappertutto attivo e prospero, e nei porti della Spagna occidentale ha grandi interessi pecuniarii e personali. Non può negarsi che il governo di Berlino era nel suo diritto inviando una forza navale per assicurare protezione ai suoi sudditi della Biscaglia e del Guipuscoa. Esso aveva ampie prove della ferocia ed insolenza dei carlisti, ed era evidente che non poteva ottenersi alcuna riparazione od indennità dal governo di Madrid, che, eccettuate in poche piazze forti, è appena in grado di difendersi dagl'insorti nel Nord. Ma mentre non si poteva contestare il diritto, il pericolo alla tranquillità europea diveniva considerevole. I tedeschi non sono una nazione da tollerare un'impudente provocazione, ed i carlisti sono insolenti all'ultimo segno. È probabile che l'intemperanza di questi fanatici assolutisti e clericali abbia la sua origine nella disperazione di riuscire nell'intento; essi hanno poco o nulla da perdere, e la prudenza può sembrar loro una virtù inutile. Di più, essi sono infiammati dall'odio contro la Germania, impero eretico, nemico della Chiesa e protettore del governo repubblicano di Madrid. L'intensa vanità nazionale degli spagnuoli raggiunge uno sviluppo straordinario nelle provincie da dove sono tratte le forze del pretendente; essa è alimentata dai « patriottici » preti e dalle spacconate dei capi partigiani; per cui è possibile che molti fra i carlisti credano che il vanto di umiliare l'orgoglio della Germania possa essere riservato alla Spagna cattolica e reale. Questi elementi infiammabili posti a contatto colle crociere delle cannoniere tedesche sulla costa di Biscaglia, non era difficile prevedere una collisione. La collisione infatti è avvenuta un po' prima di quanto si attendeva, ma non si può dire contro alle previsioni ragionevoli.

L'incidente offrirebbe al principe di Bismarck un pretesto se lo desiderasse, per effettuare vigorosamente, da parte della Germania soltanto, quell'intervento negli affari spagnuoli a cui qualche tempo fa desiderava indurre le grandi potenze.

Se la Germania intraprende la punizione dei carlisti, quali pubblici nemici, come pirati e briganti, essa dev'essere sicura del successo. Ma il successo non è tanto facile come può credersi. Noi non abbiamo mai calcolato eccessivamente la forza del carlismo; abbiamo ritenuto ch'esso abbia pochissime probabilità di giungere sino a Madrid, e crediamo che un energico sforzo nazionale avrebbe da lungo tempo scosso l'incubo dell'insurrezione. Ma non abbiamo mai dubitato che sconfiggere gli insorti e ristabilire l'ordine in Biscaglia, nella Guipuscoa e Navarra sia una missione che richiede lavoro e tempo; che sarebbe necessario non solo un abile comandante, ma una grande quantità di uomini e di munizioni da guerra. Questa missione sarebbe senza dubbio molto più difficile pel governo tedesco che per lo spagnuolo, se i tedeschi dovessero intraprendere per proprio conto la punizione dei carlisti. Essi dovrebbero organizzare una spedizione, effettuare lo sbarco di un grosso esercito, con tutte le armi e provvigioni, sopra una costa nemica, contro un nemico agile, vigilante, appoggiato nel proprio paese, accampato nei selvaggi ed inaccessibili dirupi mai attraversati dal forestiero, eccitato dall'appassionato fanatismo religioso e dal geloso orgoglio nazionale. Non è una missione facile, come si vede. I più esperti

---

## APPENDICE

### La Principessa e l'Artista
#### ROMANZO PER LETTERE
di
AUGUSTO LIENHARDT
(DAL TEDESCO)

Lettera VIII.

Ancora questa lettera ti giunge dalla nostra città, imperocchè la principessa L... ha ottenuto da Edvige ch'essa passerebbe ancora questa serata da lei col fratello. Io l'accompagnai fino alla carrozza, ove mi fu largita ancora una calda stretta di mano e mi fu detto con lieto tono: « Oh come mi rallegra il pensare a domani! »

È questa la prima sera, Goffredo, che io passo lontano da lei. Avendo progredito mano mano nella loro intimità, fui invitato a far parte di tutte le riunioni serali, e le mie sere non furono più rischiarate dalla luce della lampada, ma da quella della sua cara presenza. Ora, oh quanta malinconia provo nel trovarmi solo nella mia stanza! Nè posso risolvermi a coricarmi finchè non sento risuonare le ruote che la riconducono sotto questo tetto.

Perdona dunque all'amico tuo se questa volta ricorre a te soltanto per *passare il tempo*. Ho tentato di disegnare, di leggere, ma nulla mi riesce; la sola di lei immagine mi sta di continuo innanzi agli occhi; solo la sua voce risuona continuamente al mio orecchio. Almeno scrivendo a te posso parlare di lei, posso tracciare di quando in quando sulla carta il suo nome!

Ma non temere ch'io venga ora a ripeterti ciò che ti dissi quest'oggi, no; io mi sforzerò a ricordarmi per un momento che, oltre a lei e a me, v'hanno ancora altre persone, e perciò ti parlerò d'altre cose.

Allorchè io davo, alcune settimane or sono, gli ultimi tocchi di pennello [illegible] mio quadro, vidi un giorno entrare, a mio grande stupore, senza farsi annunziare, il conte di Verden. Era questo il primo giorno ch'egli si faceva vedere nel mio studio, e, dopo avere contemplato con l'inevitabile suo lente [illegible] tempo il quadro, mi disse accennando con l'occhio:

« Una incantevole fanciulla, davvero! Quale rotondità di forme e qual finezza ad un tempo! Bisogna confessare che essa è una rara creatura! E voi l'avete dipinta stupendamente; avete colto il vero e nel medesimo tempo l'avete abbellita. Abbiatevi i miei più cordiali ringraziamenti. »

Egli ringraziarmi perchè mi ero ingegnato alla meglio a fare il ritratto dell'idolo della mia vita! Era cosa da muovere a bile, non è vero, Goffredo? Io lo richiesi, seguitando a dipingere tranquillamente:

« V'ha forse il duca Ernesto destinato il ritratto in dono? »

« A me? No! Come vi può nascere cotesta idea? »

« Perchè odo che mi ringraziate. »

« Ah, voi non dovevate prender la cosa così alla lettera! Io diceva così sulle generali... cioè... io ho le mie viste; all'ultimo conviene ammogliarsi, e la principessa Edvige è ammirabile! »

A me toccò sentir questo!...

« Voi siete un amabile giovinotto — proseguì egli, mentre visibilmente lo umore si espandeva da qualche abbondante libazione di sciampagna — già cotesto quadro l'attesta, e poi anche il vedere come siete divenuto così indispensabile qui in casa. Voi ben vedete ch'io sono ben [illegible] e non vi serbo rancore per essere stato da voi eclissato in quell'affare d'Ali. A proposito, dove avete imparato voi a cavalcare? »

« Sui cavalli di mio padre, signor conte! »

Egli si morse le labbra, ma rispose tranquillamente:

« Ah, appunto come me! Voi prendete a male ogni cosa e avete torto. Se voi, per esempio, vedendo ch'io dipingessi ottimamente, non sarebbe naturale che mi domandaste dove io l'avessi imparato? »

« Nemmeno per sogno! Si può essere esclusivamente artisti e per giunta superar domare un fiero cavallo; per far ciò basta il coraggio. Ma non del pari è possibile di essere esclusivamente ballerino e cavaliere, ed oltre a ciò dipingere ottimamente. »

« Ah, non credete? Ebbene, eccoci appunto entrati nel tema di cui voleva parlarvi. Voi sapete che il proverbio insegna che si deve urlare coi lupi. La principessa Edvige vedo che va da qualche mese in estasi dinanzi a tutte le vecchie tele. — Andiamo in estasi anche noi! diss' io a me stesso, stante che mi sta a cuore infinitamente di piacerle. « Ora alla principessa Edvige — proseguì egli — entra la mania di disegnare con passione, e i discorsi relativi a ciò sono i soli che abbiano il potere di attirare stabilmente la sua attenzione. Che mi rimane adunque senonchè dedicarmi anch'io alla pittura? Voi siete l'uomo che potete aiutarmi a ciò, signor Impach: insegnatemi i principii! Il risultato mi è indifferente; mi basta ricavarne alcune nozioni tecniche. »

« Voi mi fate troppo onore credendomi capace d'insegnarvi l'arte in cotesta guisa » — rispos' io freddamente.

« Mio Dio, si sa che foste voi quello che destò nella principessa cotesta mania artistica; impiegate meco gli stessi mezzi che otteneste presso a lei sì buoni risultati. »

« Non sapete ch'io parto? »

« Voi partite? Probabilmente col duca e con la principessa? Ah ah ah! E perchè adunque a me si dice nulla? Perchè mai non mi si è tenuto affatto parola di tutto ciò? »

Io non mi degnai degli risposta ed egli dovette avvedersi probabilmente che qui non avea diritto d'interrogare. [illegible] quindi indifferente, riprese:

« Voi dovete essere avvinto da dolci [illegible] altrove, altrimenti non osereste avventurarvi a rimanere sì a lungo presso una beltà quale è la principessa Edvige. State consigliato! »

« No — risposi io alzando gli occhi.

La faccia del conte esprimeva una malignità schernitrice; pareva quasi che volesse dire: Aspetta soltanto ch'io abbia in mano le redini; vedrai se saprò farti baciare il chiavistello dell'uscio.

Ma, visto che tale tempo non è ancora venuto e che per intanto io godo del maggior favore, facendo di necessità virtù, mi strinse amichevolmente la mano e mi augurò un viaggio felice e lieto.

« Ci rivedremo molto prima di quanto potreste credere, imperocchè appena potrò farlo, volerò sulle ali del vapore dietro a voi, amici dell'arte. Forse frattanto parrà alla principessa di avere ammirato de' capolavori a sufficienza, e sarà subentrato nel suo gusto qualche cosa di meno sottile al mio. »

Un'altra stretta di mano e finalmente mi lasciò solo.

No, Goffredo, no, per Dio io te lo giuro non sarà cotest'uomo che Edvige vorrà sposare; non è possibile che essa a lui si doni. Ben inteso che a lui egli si guarda bene dal mostrarsi quale [illegible]. Allorchè essa è presente, il conte di Verden è sempre in estasi.

Ma, il suo retto giudizio deve palesarle la meschinità di cotest'uomo. Vedi, Goffredo, s'io non [illegible]

marescialli di Napoleone I furono ripetutamente vinti e stancati dall'inesauribile vitalità della guerra di guerriglie.

Il governo della regina Isabella quarant'anni or sono fu molto imbarazzato a mettere al dovere un nemico le cui parti vitali non sono mai visibili e tanto meno accessibili.

Se i tedeschi dovessero intraprendere questo assunto, le difficoltà per loro sarebbero anche maggiori che pei francesi e per gl'isabellisti. Non sono già semplici difficoltà militari che vi si opporrebbero. I tedeschi sono i migliori maestri moderni nell'arte della guerra, i loro generali sono abilissimi, i loro soldati insuperabili per coraggio, disciplina e tolleranza.

I carlisti non hanno presentemente alcun capo da potersi confrontare a Mina od a Zumalacarregui; ma essi hanno le loro montagne, la loro ignoranza e l'odio degli spagnuoli contro gli stranieri dalla loro parte. La lotta deve aver luogo sotto gli occhi di nemici vigili ed ardenti. La Francia terrà rivolto il suo sguardo sui confini; la Spagna al di là dell'Ebro sarà spettatrice irritata e vergognosa. Un solo passo falso, uno scacco anche apparente sarebbe più disastroso alla fama militare della Germania di quanto sarebbe stato a noi una sconfitta e la ritirata dalla Costa d'Oro e dall'Abissinia.

I tedeschi non possono aspettarsi una efficace cooperazione neppure dal governo di Madrid, in vantaggio del quale sembrerebbe ch'essi combattessero l'insurrezione. Gli stranieri non furono mai bene accolti dagli spagnuoli e meno che mai allorchè combattono per la Spagna. Il duca di Wellington ne fece l'esperienza, così pure sir De Lacy Evans; ed i tedeschi in nessun caso sono più capaci di noi di acquistarsi il favore popolare.

È molto significante che, precisamente nel momento in cui vi sembra vi sia pericolo d'un intervento armato del governo tedesco contro i carlisti, il nuovo governo di Madrid abbia creduto opportuno di dichiarare che la sua politica estera sarebbe rivolta ad assicurare l'amicizia e l'appoggio morale delle nazioni europee, ma che non approverebbe alcun intervento straniero, che potrebbe offendere il sentimento dell'indipendenza nazionale.

Se conosciamo bene il carattere spagnuolo, nulla potrebbe maggiormente offendere il sentimento dell'indipendenza nazionale quanto la vista d'un esercito tedesco che combatte contro gli spagnuoli sopra il territorio spagnuolo. Nulla probabilmente darebbe maggiore vitalità al carlismo quanto il sospetto che il governo di Madrid usasse della spada dello straniero contro i suoi nemici all'interno. Basta accennare che il principe di Bismarck apprezzerà completamente la forza di queste considerazioni prima di decidersi a far sbarcare un esercito tedesco sul suolo della penisola.

---

Secondo l'*Ag. Wolff* di Berlino i carlisti non avrebbero tirato colpi di fucile alle navi tedesche, ma avrebbero fatto fuoco da batterie regolari. I tedeschi risposero tosto con bombe e razzi, diretti non già contro la città di Guetaria, ma contro le bande del pretendente che assediavano quella città. Guetaria è una delle poche località fortificate della costa di Biscaglia che si trova tuttora nelle mani del governo.

## LA SOSPENSIONE DELL'*UNIVERS*

Ecco il testo del decreto col quale l'*Univers* fu sospeso per 15 giorni:

Il generale governatore di Parigi, comandante la 20ª divisione militare,

Attesochè l'*Univers*, nel suo numero del 6 settembre, sorpassa ogni misura, provoca al disprezzo del governo stabilito con inqualificabili oltraggi, che sono tali da compromettere le nostre relazioni estere, turba la pace pubblica e porta una grave offesa alla dignità della stampa francese;

Dietro parere del Consiglio dei ministri e in forza dei poteri che gli conferisce la legge del 9-11 agosto 1849 sullo stato d'assedio, decreta:

Art. 1. Il giornale l'*Univers* è sospeso dal 7 settembre al 21 settembre inclusivamente.

Art. 2. Il prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Parigi, 7 settembre 1874.

*Pel governatore e per suo ordine*
SAUSY.

Per l'esecuzione
*Il prefetto di polizia*
RENAULT.

## LE DECIME ECCLESIASTICHE
### LIQUIDATE IN UNA PRESTAZIONE FISSA

Prima di chiudere i nostri studi sulla materia delle decime ecclesiastiche, ci sembra opportuno di trattare brevemente una questione assai importante e delicata: vogliamo parlare delle decime transatte, riscattate, o comunque liquidate in una annua prestazione fissa, le quali perciò non si presentano più sotto le apparenze di un'oblazione spontanea, ma rivestono il carattere d'un debito comune, garantito da un atto pubblico contrattuale o da una sentenza giudiziaria.

È noto che il primo passo per togliere di mezzo le decime fu la loro conversione o riscatto che voglia chiamarsi. Invece di dare ogni anno al collettore ecclesiastico una tangente sempre incerta di cereali, di vino, di olio, di canapa e generalmente di ogni prodotto del suolo, dell'industria e del commercio, le comunità ed i privati in molte parti d'Italia convennero di prestare un'annua rendita fissa in danaro, quando non preferivano di liberarsene mediante lo sborso d'un capitale. Per tal modo le decime, come le ottene, le vigesime, le primizie, le questue non scomparvero, bensì furono trasformate e cambiarono natura. E siccome la nuova forma toglieva di mezzo contrasti sempre rinascenti e si accordava meglio cogli interessi e la dignità del clero, così questo si mostrò mai sempre favorevole alla liquidazione delle decime.

Stabilito l'accordo e determinata la prestazione fissa in danaro, facevasene d'ordinario constare per pubblico istromento davanti un notaio od altra autorità designata dal sovrano.

Sovente, non riuscendo l'accordo e nascendo contestazioni, ricorrevasi alla autorità giudiziaria, e le decisioni che da questa emanavano costituivano un nuovo titolo per legittimare la prestazione delle decime.

Consultinsi i bilanci de' vari comuni d'Italia e si vedrà qual ingente somma vi si trovi inscritta a titolo di decime dovute al clero in seguito ad atti contrattuali o giudiziarii.

Ora, trattandosi di abolire definitivamente ogni maniera di decime, dovrà la nuova legge colpire non solo le prestazioni naturali ed eventuali che sono ancora in vigore, ma ancora le prestazioni fisse liquidate in somme di danaro, e che, pur rappresentando il corrispettivo d'una decima antica, hanno ora un giuridico fondamento in una convenzione o in una sentenza?

Sostengono taluni che ciò non si possa nè si debba fare, affermando che rispetto a queste decime è avvenuto una novazione, un cambiamento sostanziale: che fra questa novazione presero aspetto d'un assegno permanente e si convertirono comunemente in dote congrua del beneficio parrocchiale: assunsero la natura giuridica d'un debito comune, di privata proprietà come un altro debito qualsiasi, al quale di conseguenza non si può toccare senza manomettere la proprietà privata, che dalla legge fondamentale del regno è dichiarata inviolabile.

Pare a noi che questa opinione possa essere combattuta con gravi e vittoriosi argomenti.

Non si può ammettere, innanzi tutto, che surrogando una prestazione fissa in danaro ad una prestazione eventuale in derrate si operi un cambiamento sostanziale. È la forma che si tramuta, ma la sostanza rimane sempre la stessa. La prestazione o consista in una somma fissa di danaro o in una quantità incerta e variabile di derrate, compie sempre lo stesso ufficio: essa è la rimunerazione d'un servigio religioso, è un mezzo per provvedere alle spese del culto; ma la rimunerazione non è legittima, se non in quanto è necessaria. Ora se si concede che la decima prestata in natura possa e debba cessare, allorquando il ministro del culto abbia altre fonti di redditi, perchè dovrà essere ancora prestata la decima stessa per questo solo che invece di grano, vino ecc., paghsi danaro?

Poco importa che la decima invece di avere per fondamento una lunga consuetudine od un possesso immemoriale, si presenti invece appoggiata ad una sentenza o ad un istromento passato davanti notaio. La sentenza e l'istromento sono la prova, il titolo esteriore dell'obbligazione, ma non costituiscono l'obbligazione stessa e non ne cambiano la natura.

Non è poi esatto il dire che le decime, liquidate che siano in una somma fissa, costituiscano un debito ordinario che non si differenzia da ogni altra maniera di debito regolato dal diritto comune. Ed invero sta sempre il fatto che la somma dovuta a titolo di decima è un debito speciale, e questo debito solo si giustifica in quanto vi corrisponde il corrispettivo del servizio religioso. Ora, se quel servigio è altrimenti rimunerato, già abbiamo veduto che cessa l'obbligo di soddisfare la decima. Tanto meno poi si commette un'offesa alla proprietà privata facendo che la legge abolitiva delle decime ecclesiastiche abbracci anche le decime stesse liquidate e trasformate in una somma di denaro, giacchè innanzi tutto trattasi della proprietà d'un corpo morale, la quale non è assoluta nè intangibile se non in quanto non contrasta coll'interesse generale dello Stato, ed in secondo luogo perchè la stessa legge ecclesiastica ammette che la prestazione delle decime possa cessare quando il ministro del culto sia provveduto altrimenti di sufficienti mezzi di sostentamento. Ciò che importa si è che al parroco sia salva la congrua; ma, salva questa, è nostra opinione che tanto le decime ecclesiastiche che prestansi tuttora in natura quanto quelle che furono liquidate in una somma fissa di denaro, debbano correre la stessa sorte.

## STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

È stata pubblicata la Relazione che il ministro dei lavori pubblici ha presentata alla Camera in esecuzione dell'articolo 16 della legge 30 agosto 1868 sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie.

La Relazione segue la esecuzione della legge nelle varie sue fasi, dal riconoscimento legale delle strade di carattere obbligatorio, stabilito coll'elenco di classificazione, alla costruzione delle medesime, mantenendo la divisione del regno in compartimenti ormai ritenuta in quasi tutti i lavori statistici che abbracciano l'intera Italia.

La Relazione ministeriale chiaramente dimostra che la legge del 1868 comincia ad essere una causa attiva ed efficace dello sviluppo economico del paese.

L'operazione della classificazione è esposta in un importante allegato alla Relazione, che dimostra, riassunti per circondario, quali erano alla fine del 1871, del 1872 e del 1873 i risultati di quella operazione e delle successive revisioni compiute od in corso nelle varie provincie italiane.

A tutto il 1870 con 5055 elenchi omologati sopra gli 8325 che costituiscono i comuni del regno erano ripartiti come esistenti chilometri 47,366 di strade classificate obbligatorie; nel 1871 gli elenchi omologati raggiungono i 7733 e le strade date come costruite si aumentano solo a chilometri 52,619; nel 1872 gli elenchi approvati diventano 8247 e lo sviluppo delle strade costrutte discende a chilom. 48,772; finalmente nel 1873 gli 8281 elenchi omologati portano la diminuzione delle strade costrutte fino a chilometri 46,860. Ciò che dimostra a qual lavoro di revisione hanno dovuto essere assoggettati i vecchi elenchi per poter tradurre nei nuovi il vero stato della viabilità obbligatoria di ogni comune. Per contrario con 7732 elenchi omologati nel 1871 le strade da costruire sviluppavano chilometri 16,406 e quelle da sistemare chilometri 10,702; nel 1872 il numero degli elenchi ascende a 8247 le strade da costruire a chilometri 21,475, e quelle da sistemare a chilometri 13,760; nel 1873 gli 8281 elenchi danno come da costruirsi chilometri 24,412, e da sistemare chilometri 11,597. Non solo quindi le prime classificazioni risultarono erronee per non esatta interpretazione dell'articolo 1 della legge, ma molte strade riportate come costrutte non lo erano e dovevansi sistemare, ed altre date come da sistemare mancavano affatto.

Nel 1871 di 7732 comuni, che avevano compilati gli elenchi, 3637 risultarono colla rete delle strade obbligatorie non completa; nel 1872 i comuni con la classificazione compiuta salgono a 8247, e quelli dalla rete obbligatoria incompleta 4176; infine nel 1873 sopra 8281 il numero di quelli che devono ancora completare la loro rete stradale si eleva a 4330.

Un altro allegato espone la suddivisione dei redditi e delle spese in ciascun circondario del regno.

Alla fine del 1873 il bilancio preventivo della legge si riassumeva come segue nei sedici compartimenti: comuni 4340, importo presuntivo delle opere di costruzione e sistemazione L. 342,369,309 57, sovrimposta sulle dirette L. 4,225,085 62, sovrimposta sui maggiori utenti L. 1,032,935 65, valore delle prestazioni L. 28,387,803 44; totale L. 33,645,824 71; concorso del governo L. 14,886,451 68; concorso delle provincie 9,470,168 20. Totale delle risorse del fondo speciale, L. 58,002,444 59.

La compilazione dei progetti è il secondo periodo di esecuzione della legge e la Relazione espone, nei diversi compartimenti, il progressivo avanzamento degli studi per la compilazione dei progetti.

Alla fine dell'anno 1873 erano ultimati 11,390,645 progetti; ne rimanevano ad eseguirsi 20,513,158.

La spesa presuntiva per la formazione dei progetti ascendeva a L. 6,997,690 22; le somme erogate dai comuni furono di lire 1,523,403 30, quelle erogate dal governo di L. 437,555 27. Restano da erogarsi lire 5,036,931 75.

Il ministro espone numerosi dati e cifre sull'ordinamento delle delegazioni stradali e passa poi a discorrere delle costruzioni e delle linee sussidiate affermando che lo svolgersi degli studi di nuove strade, l'iniziativa del governo che va a poco a poco sostituendosi ai comuni, che non sanno, o non vogliono, o non possono agire spontaneamente, va allargando sempre più lo sviluppo delle linee sussidiate dallo Stato, e che si avvicinano celeremente a quel tempo in cui la rete delle strade sussidiate sarà così estesa da assicurare che si potrà su di essa far eseguire ogni anno tanti lavori da spendere i tre milioni che la legge del 30 agosto 1868 accorda come minimo concorso dello Stato.

La lunghezza delle linee sussidiate a tutto il 1870 era di metri 311,080, a tutto il 1871 di metri 468,078, nel 1872 di metri 1,014,120 e di metri 1,714,293 nel 1873. In tutto di metri 3,507,571. L'ammontare del sussidio concesso ascese a L. 9,364,634.

La Relazione riassume poscia i pagamenti fatti ed i lavori eseguiti, come risultano dalle contabilità presentate a corredo dei certificati di pagamento delle rate del sussidio governativo.

I lavori effettivamente eseguiti risultano a tutto il 1872 di 6,242,800 80, nel 1873 di 6,410,990 09. In tutto di 12,653,781 29. Rimanevano alla stessa epoca da eseguire opere valutate complessivamente 25,984,022 75.

Le costruzioni sulle linee non sussidiate fatte a tutto il 1873 si riassumono in 594,221 in corso e in 1,441,551 ultimate. Le spese fatte per la costruzione di queste strade ultimate od in corso furono di 8,300,000 26 lire.

Fino a tutto il 1873 non avemmo costruzioni condotte d'ufficio dall'amministrazione dei lavori pubblici: esse si iniziarono soltanto nel 1874 e verranno a mano a mano estendendosi a seconda del bisogno di ciascuna provincia, perchè le risultanze ottenute nel 1873 dimostrano come sia urgente di estendere a molti comuni del Regno l'ingerenza diretta del governo dalla compilazione dei progetti all'incominciamento dei lavori.

Fatto uguale a mille il complesso della spesa totale occorrente per completare in tutto il Regno la rete della viabilità obbligatoria, al Piemonte toccherebbe 70, alla Liguria 60, alla Lombardia 53, alla Venezia 20, all'Emilia 26, alla Toscana 63, alle Marche 39, all'Umbria 51, a Roma 46, agli Abruzzi e Molise 91, alla Puglia 26, alla Campania 71, alla Basilicata 25, alla Calabria 122, alla Sicilia 118 ed alla Sardegna 44.

Uno speciale capitolo della Relazione è dedicato ai lavori colla truppa nella provincia di Palermo ed un altro capitolo, corredato di numerose cifre, espone la situazione contabile delle somme accordate dalla Camera per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868.

Le condizioni generali della viabilità ordinaria sono dimostrate in un prospetto che si riassume per tutto il regno nelle seguenti cifre: al 31 dicembre 1872, strade provinciali costruite 22,157,048, in corso di costruzione 1,656,930 da iniziare le costruzioni 3,107,007. Al 31 dicembre 1873, strade provinciali costruite 22,874,250, in corso di costruzione 1,493,425, da iniziare le costruzioni 3,080,131.

Strade *aggiunte* costrutte 476,592, in corso di costruzione 37,744, da costruire 249,251. Strade *soppresse* costrutte 20,752.

L'on. ministro conchiude la sua Relazione ai deputati colle seguenti parole, che ci piace riprodurre:

« Nell'attuazione di una legge sulla quale si fondarono speranze che il tempo solo può concedersi di realizzare, i primi risultati ottenuti lievi e certamente assai al disotto di quanto si ripromatteva la rappresentanza nazionale che la votava e coloro stessi che dovevano curarne l'esecuzione, scossero la fede che si aveva nella legge medesima, di modo che, a rialzare la perduta fiducia, io credo varranno più di ogni altra parola i progressi ottenuti in questo ultimo biennio, e quelli che si vanno ogni mese conseguendo. E noto già con vero compiacenza accresceresi gli elementi di buon successo per l'efficace concorso di non poche rappresentanze provinciali e comunali, per il valido aiuto dei prefetti, per la cooperazione degli uffici del genio civile. Legge sostituto pratica ha il vantaggio di dimostrare a tutti come la materiale sua attuazione rimpicciolisca e renda facilmente superabile mille difficoltà che in una discussione teorica sembravano insuperabili. Se si tolgono le non molte provincie dell'alta Italia dove la legge e ha trovato una rete stradale ricca e completa e il suo campo d'azione è ristretto a provvedere a non gravi opere di completamento, in tutte le altre del regno potete farvi un'idea della cooperazione di quanti sono chiamati dalla legge a curarne la sua esecuzione dai risultati ottenuti, perchè l'azione dell'amministrazione centrale è uguale per tutti ed essa arriva a dare maggiore o minore impulso allo sviluppo della viabilità obbligatoria secondo che più o meno attiva, energica e concorde è l'opera delle autorità locali, e largo è il concorso materiale e morale delle rappresentanze elettive delle provincie. »

## IL CONGRESSO PEDAGOGICO

Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 9 corrente:

Alle 11 e mezza, nella sala di lettura del nostro Archiginnasio, veniva inaugurato il IX Congresso pedagogico.

La sala era gremita di persone appartenenti al Congresso. In apposite tribune assistevano gli invitati, fra i quali si distinguevano molte gentili signore e signorine.

La banda municipale, situata nel cortile dell'Archiginnasio, annunziava l'arrivo delle autorità e dei membri del Comitato promotore.

Entrati nella sala, prendevano posto in apposito banco: il prefetto della provincia conte Capitelli, il cav. Gaetano Tacconi ff. di sindaco, il commendatore Sacchi presidente della Società pedagogica italiana e presidente dell'attuale Congresso del giurì per la pubblicazione delle opere educatrici, il cav. Ernesto Masi provveditore degli studi per la nostra provincia, l'avvocato Berti assessore municipale per la pubblica istruzione, il professore Marcovatti, il professore Panzacchi, il cav. De Monte, il professore Bertolini, il signor dott. Belloughi, il sig. Bignami ispettore scolastico, il sig. Bellucci ispettore scolastico, il signor dott. Mezzini, signor Vitali, il signor Ravà, il professor Grosso, il signor Armandi ispettore scolastico, il signor Barzi segretario per l'istruzione pubblica, il signor maestro Lodi, ed il sig. Arlebert ed il reverendo don Ungarelli, membri tutti del Comitato promotore.

Prese pel primo la parola l'onorevole cavaliere Tacconi, il quale con acconcie parole salutava gli intervenuti al Congresso in nome della città di Bologna.

Il pubblico applaudì al discorso del ff. di sindaco, manifestando in tal guisa la sua approvazione sul come il cav. Tacconi seppe interpretare i sentimenti della cittadinanza bolognese.

Parlava quindi il cav. Ernesto Masi, il quale espose con facile ed elegante parola in che modo il Comitato promotore aveva stabilito alcune norme per le discussioni, affinchè queste procedessero più spedite ed efficaci. Aggiunse che lo stesso Comitato aveva pure introdotto delle modificazioni nella Mostra didattica, dividendola in varie classi.

Conchiuse che le sole leggi non bastano all'istruzione di una nazione, ma che occorre il concorso attivo di tutti; e che i padri di famiglia debbono incominciare coll'educare in seno della propria intimità domestica i loro figli.

Il discorso dell'egregio nostro provveditore per gli studi fu replicatamente e vivamente applaudito.

Parlò quindi il prefetto conte Capitelli, salutando il Congresso in nome del governo, dicendo che dalla sola istruzione delle masse era da attendersi il progredire delle idee civili e liberali. Aggiunse che una solida istruzione è il migliore antidoto contro le teorie sovvertitrici, ma che pure sono condannate dal mondo intero, e che l'Italia ogni suo sviluppo morale ed economico lo doveva anzitutto sperare dalla diffusione dell'istruzione.

Il conte Capitelli riprendeva ancora la parola a nome del Municipio di Napoli, che lo aveva incaricato dell'onorevole missione di rappresentarlo presso il Congresso. Anche in questa seconda parte il concetto del conte Capitelli fu elevato ed inspirato a nobili sentimenti. Il pubblico applaudì unanimemente alle belle parole del conte Capitelli.

Per ultimo prendeva la parola il commendatore Sacchi, il quale confutò con eloquenza la falsa opinione di molti che reputarono la istituzione della Società pedagogica morta pria che nata. Soggiunse pure tutti i Congressi passati e l'attuale dell'anno, che i Congressi pedagogici non abbiano giammai cercato di imporre le loro conclusioni. Concluse col dichiarare che la missione dei Congressi pedagogici è quella di chiarire l'opinione pubblica nel grave e complesso tema dell'istruzione pubblica, e per ultimo soggiunse che la parola d'ordine non doveva essere che: avanti, avanti, avanti.

Tutto il pubblico manifestava la sua soddisfazione con fragorosi battimani.

Dopo il discorso del commendatore Sacchi si passava alla nomina del presidente.

A presidente onorario veniva eletto per acclamazione il venerando Gino Capponi, senatore del regno.

A presidente effettivo il conte Carlo Pepoli, senatore del regno.

A vice-presidenti per la sezione degli studi primari vennero eletti: Sacchi commendatore Giuseppe e Codronchi conte Giovanni, deputato al Parlamento nazionale.

A vice-presidenti per la sezione degli studii secondari vennero eletti: Celesia commendatore Emanuele e Gabelli commendatore Aristide.

## LA MAGISTRATURA IN SICILIA

*Torino, 31 agosto.*

Egregio sig. Direttore,

Sono magistrato siciliano, ed una notizia che leggo sui pubblici fogli al mio rimettere piede sul territorio italiano, reduce dalla Francia, m'inquieta assai.

Si annunzia essere intenzione del governo di operare in grande il tramutamento di magistrati. Permettetemi di osservare che, col progettato tramutamento d'impiegati, invece di sanare la piaga, si riaccrescerà maggiormente; infatti, quali saranno i magistrati che toglieransi dall'isola? Al certo i meno capaci e quelli che offrono qualche sospetto di connivenza colla mafia. Or bene, questi magistrati porteranno in continente le loro non troppo lodevoli abitudini e principî ed ammorberanno altre provincie; e, trasportandosi magistrati continentali in Sicilia, si otterrà che costoro, allontanati dai loro interessi, mal corrisposti dai tenuissimi stipendi e fatti segno all'invidia e malvolere dei parenti di coloro che furono da essi rimpiazzati, vi dimoreranno a malincuore e punto e poco s'adopreranno ad estinguere il brigantaggio che ci affligge e disonora. Io reputo che il governo farebbe miglior opera se facesse una scelta nella magistratura siciliana, conservando i buoni e rimuovendo assolutamente gli altri; con questo mezzo rinfrancherebbe i primi, che più non sarebbero fatti segno a sospetti, e taglierebbe che i secondi potessero produrre tristi effetti in altre località; sarebbe parimenti necessario

---

credo all'esser mio, non l'amerei di questo amore onde io l'amo, sì esclusivo, sì ardente. Io non ho quindi il menomo timore relativamente a cotesto impetuoso amatore e la stessa cosa posso dire per diversi motivi di tutti gli altri. Non ci sarebbe adunque se non che il pericolo ch'essa stringesse un matrimonio per convenienza e di questo non la credo capace. Ma se pure!... Ah Goffredo, almeno io spero che fin che dura il nostro viaggio durerà la mia felicità! In quel frattempo sono sicuro che nessuno me la rapirà!

Odo una carrozza entrare nell'atrio... è dessa! Presto, ch'io corra al posto donde posso vederla scendere non visto, e forse udire la sua voce, ancorchè altro non fosse che un dolce « buona notte, Ernesto! » Io mi figuro che mi parrebbe che essa dicesse: « Gualtiero! » invece...

Ella non ha ancora mai proferito il mio nome... infatti perchè lo dovrebbe essa?

Frattanto puoi immaginare qual sia la mia felicità al solo pensiero ch'io dormo sotto il medesimo suo tetto!

*Il tuo*
GUALTIERO.

LETTERA IX.

*Mia dolce Amalia!*

Ho trascorso una settimana incantevole nella patria di Dante e di Michelangelo; una settimana in cui le ore se ne volarono come in un sogno dorato, recando soltanto estasi e gioie. Non mai ancora nella mia vita fui tanto felice come mi fu dato di esserlo durante questi otto giorni. Se il mio sogno non fosse svanito e la realtà in certo modo rientrata al suo luogo, forse tu non avresti ricevuto parecchio mie lettere per lungo tempo. Oggi ancora mi è difficile rendermi conto del come io abbia potuto essere tanto felice essendo lontana da mio fratello, mentre per il solito quando ciò avea luogo le ore mi sembravano eterne. Ma aspetta ch'io ti racconti ogni cosa per filo e per segno.

In onta alle difficoltà mosse continuamente dalla cugina Dorotea, ci riuscì di abbandonare la capitale al giorno assegnato. Attraverso il Brennero e poscia passando per Milano si doveva andare direttamente a Torino. Ernesto volle che non prendessimo con noi fuorchè un cameriere, il suo segretario e la mia Fanny. Sicchè il signor Impach ed io avemmo soltanto a godere la piacevole compagnia della cugina Dorotea perchè Ernesto, che doveva dettare parecchie lettere al suo segretario, si trasse in disparte con questo. Tu già la conosci la buona cugina; altrimenti mi sarebbe impossibile di poterti descrivere il suo contegno. Tutto la [illegible] Impach verso una vecchia signora essa l'ascrive unicamente alle proprie attrattive; gli dirige tali tenere occhiate e parole tanto significanti che v'ha d'uopo di tutta la delicatezza di questo giovane per rattenere la propria ilarità. Certamente che se scappava una risata a lui, io pure non avrei potuto trattenermi dal ridere, ma la mia stima per lui non ne avrebbe certamente guadagnato come ha fatto regolandosi in tal modo.

Mentre ci preparavamo a passare la notte nel vagone, Ernesto venne a me colla sua solita sollecitudine e mi avviluppò di mantelli e pelliccie, come s'io fossi tuttora la sua bambina. La cugina Dorotea, come me, non ne volle sapere di letti, e dopochè essa si fu accomodata per bene, fece cenno al pittore, che appunto saliva, di sedere al suo fianco; offerta che quegli accettò con un inchino che solo la buona cugina poteva prendere sul serio. Mentre si partiva, io mi chinai verso il mio panchettino, che mi parve alquanto basso. Contuttociò i miei piedi si trovarono in seguito in una posizione assai più comoda. Svitando la mattina seguente scoperai la cosa, prima per me inesplicabile, di tal metamorfosi: il giovane pittore aveva introdotto i suoi piedi, inosservato, disotto al panchettino, e rialzatolo, l'aveva tanto sollevato così durante tutta la notte. Il [illegible] avrà certamente chiuso gli occhi durante tutta la notte! Certo di fargli piacere, io non mostrai di essermi avvista di nulla.

Il giorno seguente lo passammo in una incantevole valletta, di cui il nome non mi sovviene. Ernesto aveva ricevuto lettere; la buona cugina doveva riposare dalla fatica del dì precedente; a me non rimaneva che contemplare con desiderio, dalla finestrella della casettina ove s'era smontati, una catena di monti che si estendeva d'intorno ad essa e che io avrei pagato non so quanto per salirvi sopra. Sono certa che apparivo mesta assai, ad onta del raggio di sole che sorrideva splendidamente e al bel colore delle foglie giallo-rosseggianti del pergolato non lungi da noi [illegible].

Ernesto venne a me dicendomi: « Sei triste sorellina? Mi sembri un uccelletto in gabbia che guarda verso l'aperto. Mi duole, caro mio, di non poterti accompagnare, dovendo compiere certe faccende prima che la posta parta. Ma non potresti approfittare della compagnia del signor Impach, il quale mi esternava pur dianzi il desiderio di fare un'escursione pei monti? »

« Davvero, Ernesto, me lo permetti? — risposi io tutta giuliva balzando in piedi e correndo a prendere il mio cappello e la mantellina.

Rientrata nel salotto per salutare Ernesto, trovai già pronto il signor Impach che mi aspettava, munito del mio ombrellino e di un mantello.

Oh! come potrei descriverti la deliziosa passeggiata che si fece sui monti! Attraverso a vie difficili, non tentate, ad ora ad ora dirupate e verdeggianti, giungemmo al sommo di un monte. Dietro preghiera del giovane pittore io non m'era mai rivolta addietro durante le due ore della nostra lunga salita; e allora godetti di una prospettiva prima non mai veduta.

Il briciolino di studio artistico da me fatto fino ad ora non m'ha insegnato solamente a gustare le opere di mano dell'uomo, no, ma ha rimosso dalla mia mente in parte il velo dell'ignoranza che mi toglieva di gustare perfettamente le bellezze della natura. Coste prospettive forse più belle e certo più vaste erano passate dinanzi ai miei occhi e nessuna aveva mai riempiuta l'anima mia di sì pura gioia, di tanto entusiasmo come codesta veduta delle Alpi.

Alla vista di quelle vallette verdeggianti sparse di cascate che si estendevano a'nostri piedi, del fragoroso torrente che a quella distanza luccicava come liquido argento ai raggi del sole, ebbi solo un pensiero: Dio come è bella la creazione! E allorchè abbiamo ripreso la nostra via avendo a destra gli alti abeti e le rupi spaccate, a sinistra l'abisso in cui l'occhio non osava affisarsi, io mi sentiva tanto felice.... che avrei voluto cantare e giubilare come una bimba.

Il signor Impach poneva a sorvegliare i miei passi un'attenzione tale che si sarebbe detto ne andasse di mezzo della sua vita qualora io mi fossi fatto male ad un piede ovvero un ramo di abete mi avesse toccato il capo. Io credo che il nostro dialogo fosse così conciso appunto perchè egli era troppo occupato a ciò. Giungemmo a un piccolo ma grazioso piazzale circondato da un gruppo di pini; quivi il signor Impach, vedendo ch'io mandavo un respiro altrettanto profondo per la stanchezza (in mia vita non avevo fatto una passeggiata tanto lunga a piedi), distese il mantello sovra un sasso coperto di musco e di edera. Seduta ch'io fui, fui cenno al pittore di sedere anche lui presso a me; offerta che egli accettò con tanta premura e senza [illegible] (ed io il perchè) a farvi l'inchino che fa tutte le volte in tali casi alla cugina Dorotea.

(Continua)

che il governo, per qualche migliaio di franchi all'anno, non fosse così gretto nell'amministrazione della giustizia e che non solo stipendiasse convenientemente la magistratura, ma che quanto meno la pagasse con l'intiero stipendio, al certo non troppo lauto, che è portato dalla legge.

Non vi ha paese in Italia dove la pubblica sicurezza sia caduta tanto in basso e dove i processi siano tanto numerosi come in Sicilia; ebbene, di tre procure generali una è coperta da un reggente; di tante procure del Re, moltissime lo sono da reggenti e non poche anche da semplici incaricati di reggere. Ora, come vuolsi pretendere fermezza nel disimpegno delle proprie funzioni da un funzionario a cui non date la forza morale, che solo deriva dalla posizione? Come si vorrà che tal funzionario lavori volentieri e faccia il suo possibile per ridare la sicurezza pubblica ad un paese, quando egli stesso, senz'alcuna ragione, si vede depauperato dal governo d'una parte del suo tenue stipendio?

Insomma, a mali straordinari si vogliono rimedi straordinari, ed il governo, in queste circostanze, non si deve mostrare restio ad accordare un premio a quei magistrati che meglio concorreranno nell'intento che tutti ci proponiamo, di estinguere il malandrinaggio dall'isola nostra.

Io sono persuaso che il governo del Re, eliminando quei pochi magistrati che possono dare luogo a sospetti, ed incoraggiando e premiando gli altri che faranno il loro dovere, potrà ottenere un effetto assai migliore di quello che otterrebbe, tramutando tanti impiegati e lodando tanti intercessi; ad ogni modo ho creduto mio dovere di scrivere questi pensieri alla S. V. Ill.ma perchè ne faccia quell'uso che meglio ravviserà; ed auguro che venga presto effettuato il desiderio di tutt'i buoni, che cioè, sia ridonata la tranquillità alla Sicilia.

*Suo devot.mo servo*
Un Magistrato.

# CORRISPONDENZE ITALIANE

(L. M.) **Forlì**, *6 settembre*. — Ho raccolto alcuni particolari, la più parte ancora ignoti alla stampa italiana, sull'assassinio del conte Aldini di Cesena, e ve li mando, potendo così servir d'esempio a molti giovani della nostra aristocrazia.

L'Aldini era d'opinioni politiche moderate, ma aveva la disgrazia di correr qualche volta dei compagni fra quella gente che è l'infimo strato e insieme il disonore del partito democratico. Questa gente s'accompagnava con lui volentieri, non ostante la diversità delle opinioni; nè è meraviglia, giacchè il conte era ricchissimo, e se, come dice Tartufo, ci sono vie d'accomodamento col cielo, figuriamoci se ce n'è coi quattrini!

Il malanimo de' suoi tristi compagni contro di lui cominciò poco fa, quando la plebaglia s'era messo in capo di non far uscire il grano dalla città. La sorella del povero conte aveva a mandar fuori del grano, ed ebbe avviso che non le sarebbe stato permesso. Allora la polizia intervenne, il grano fu trasportato e si fecero parecchi arresti. Il conte, in questo affare, non si trovò d'accordo, com'è naturale, co' suoi compagni, e pare che li rampognasse acerbamente.

Dopo questi fatti, una mattina si videro affissi per la città de' cartelli, sui quali era dipinta una figura che nell'intenzione dell'artista doveva rappresentare un pugnale, ma che una parte del pubblico s'ostinava a tener per un corno; e sotto la figura queste tre iniziali: *A. A. M.*; cioè *Antonio Aldini morto*.

Il malanimo contro il conte s'accrebbe poi per l'affare della banda civica; ma egli non lasciò per ciò di bazzicare co' suoi compagni; e la sera precedente al giorno della sua morte, fu con loro alla trattoria del Gazio, dove nacque un serio alterco, nel quale l'Aldini si lasciò sfuggire parole imprudenti, simili a queste: « Io non ho paura di voi; vi sfido tutti ad uno ad uno; io non sono lo zoppo. » Con quest'ultime parole voleva alludere al tentato assassinio del cavaliere Talentoni, gli autori del quale sono rimasti ignoti, e di cui il conte pare sapesse qualche cosa. Tanto bastò perchè la mattina dopo, di pieno giorno, uno dei suoi compagni lo assassinasse sulla pubblica strada. Una carrozza era pronta per trafugar l'assassino. Il proprietario della carrozza, colui che la guidava e altri tredici de' compagni dell'ucciso, che si ritengono complici del misfatto, sono già imprigionati in questa rocca, dove furono condotti di giorno, a piedi, per le strade principali della città, affinchè servissero d'esempio.

L'autore principale dell'assassinio, Ugo Pia, è sfuggito finora alle attivissime ricerche della polizia. La madre di questo disgraziato, ch'è un giovine di [illegible] anni, giace inferma nel letto, e raccontano che il padre, ufficiale della milizia provinciale, dicesse alla forza pubblica ch'era andata a perquisire la casa, queste parole: « Non venite più a cercar qui quell'indegno, ve ne prego per pietà di quella povera madre. S'egli ci capitasse, lo legherò io con le mie mani, e lo consegnerò alla giustizia. » Povero padre!

Qui a Forlì è quiete perfetta. Quindici giorni fa non si voleva lasciar trasportare un carico di grano; il prefetto dette ordini severi, andò personalmente alla stazione, e il grano fu trasportato. D'allora in poi n'è uscito dalla città tranquillamente per più di 200,000 lire. Pare dunque che l'energia dimostrata dall'autorità abbia prodotto il suo effetto. Ventiquattro internazionalisti sono stati ammoniti, perchè in pena regola con l'articolo 435 del Codice penale.

Ieri si chiuse, dopo importanti deliberazioni, la sessione ordinaria del nostro Consiglio provinciale, a cui presero parte moltissimi consiglieri. Ritornato non prima di ieri a Forlì, dopo più d'un mese d'assenza, non ho potuto assistere alle sedute, e perciò non sono in grado, come pure vorrei, di parlarvene distesamente.

Il giorno 16 del corrente mese s'aprirà il Congresso de' medici condotti, al quale interverranno circa 300 rappresentanti dei sotto-Comitati che si sono costituiti in ogni parte d'Italia. Delle discussioni e deliberazioni del Congresso io non mancherò d'informarvi minutamente giorno per giorno.

## L'IMPERATORE GUGLIELMO IN ITALIA

La *Post* di Berlino del 7 rettifica l'asserzione che l'Imperatore Guglielmo non abbia mai avuto l'intenzione di far visita alla Corte italiana e dice che al contrario il viaggio è probabile; la decisione però dipende dal parere dei medici dopo terminate le manovre autunnali.

# NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

Una lettera del marchese di Franclieu smentisce la notizia che il conte di Chambord gli abbia scritto relativamente al settennato.

— La *Presse* riferisce la voce che il conte di Chambord avrebbe accettata una candidatura nel dipartimento di Senna ed Oise. L'altro candidato (settennalista) sarebbe il banchiere Nalles.

— Il *Français* dice che il maresciallo Mac Mahon non farà altri viaggi politici e si recherà soltanto nelle sedi dei grandi comandi militari per far visita alle autorità militari ed assistere alle manovre delle truppe.

— Il signor Sénard, candidato repubblicano nel dipartimento di Senna ed Oise, dichiara nel suo manifesto che intende di « far cessare un provvisorio funesto ed organizzare definitivamente la repubblica. »

— Un decreto del generale comandante il 6° corpo d'armata sopprime il giornale *Le Mémorial des Vosges* per attacchi ed ingiurie contro pubblici funzionari.

— Ci eravamo troppo affrettati, scrive la *Liberté*, ad annunziare che la giornata del 4 settembre non aveva dato motivo ad alcun disordine nelle provincie. I giornali del Mezzodì ci recano le narrazioni di scene deplorabili che avvennero in parecchie località. A Mèze (Hérault) una folla numerosa si sparse per la città danzando e cantando la *Marsigliese*. La forza armata dovette far uso di armi da fuoco, e sei persone restarono ferite. Ad Agen più di 3000 persone hanno invaso la piazza e fecero dimostrazioni davanti all'albero della libertà. I gendarmi fecero sgombrar la piazza. A Périgueux scene dello stesso genere si produssero e vennero operati 66 arresti. Anche a Gigean vi furono schiamazzi, ed un antico prefetto del 4 settembre vi prese attiva parte.

— La *Liberté* dice che diede luogo a commenti e a supposizioni l'arrivo a Parigi d'un personaggio politico austriaco, che coincidette col passaggio per quella città del granduca Costantino. Si disse che quel personaggio era incaricato d'una missione diplomatica ed ebbe col granduca russo una lunga conversazione.

### GERMANIA

Un terribile incendio è scoppiato la notte del 5 corrente a Meiningen. Esso ebbe origine nella casa d'un fornaio e si diffuse con tanta rapidità, che in poche ore distrusse 250 case. Più di 3 mila persone sono rimaste prive di tetto, metà delle quali appartenenti alla classe più povera della popolazione.

Il danno cagionato dall'incendio ascende a 3 milioni di fiorini in soli stabili.

Si sono aperte sottoscrizioni per riparare ai più urgenti e gravissimi bisogni.

— Al Congresso de' vecchi-cattolici, aperto il 6 corrente a Friburgo (granducato di Baden) assistevano circa 120 delegati, fra cui gli uomini più notevoli del movimento.

Nella prima seduta il dottor Schulte venne eletto a presidente, Petri e Huber a vice-presidenti, per acclamazione.

Il presidente annunziò che, conforme alle deliberazioni del 1° Congresso, erano state nominate due Commissioni, una per la Chiesa anglicana, composta dei professori Döllinger, Friedrich e Messner, l'altra per le relazioni verso la Chiesa greca composta dei signori Langen, Knoodt e Reusch.

Per desiderio di Döllinger, il 14 corrente avrà luogo a Bonn una conferenza per schiarire le differenze dogmatiche. Vennero invitati a prender parte a questa conferenza i più eminenti membri della confessione evangelica, greca, anglicana e vecchio-cattolica.

Il prof. Schulte constatò quindi l'estensione numerica del vecchio-cattolicismo in questi ultimi tempi, specialmente in Prussia ed in Baden.

Il presidente diede quindi comunicazione di lettere che sono giunte al Congresso dai vescovi di Harlem e di Lincoln, che si scusano per non aver potuto intervenire.

### SPAGNA

Scrivono da Hendaye, 5, al *Times*:

Un prussiano appartenente all'equipaggio dell'*Albatros* venne portato alla stazione di Hendaye quale prigioniero dei carlisti. Il suo nome è Carlo Tguiv. Egli non è marinaio, ma macchinista o fuochista. Secondo quanto dice egli, avendo ottenuto il permesso di sbarcare a S. Sebastiano, si recò a poca distanza fuori della città e cadde in potere di una di quelle bande carliste che vi pullulano come in tutto il Nord della Spagna. Egli venne disarmato, non fece resistenza e seguì i carlisti, che gli tolsero subito l'orologio, il danaro e tutto ciò che aveva nelle saccoccie. Ciò avvenne martedì ed il prigioniero venne rimandato da una all'altra posta carlista, finchè giunse l'ordine dal quartier generale di trasferirlo sotto scorta alla frontiera francese.

Una versione differente del fatto è data nel dispaccio presentato dagli ufficiali alla cui custodia era affidato il prigioniero, firmato da un colonnello di stato maggiore del quartier generale ad Estella. Questo ufficiale dice che il prussiano venne nell'accampamento carlista per uno atto deliberato, manifestando il desiderio di abbandonare il servizio del suo sovrano e di arruolarsi nell'esercito di Don Carlos; ma, siccome « era desiderio di S. M. che nessun straniero debba essere ammesso nelle file dei suoi soldati, e specialmente nessun disertore dalla bandiera di una potenza estera », il prussiano venne rinviato ai confini coll'ordine che fosse consegnato alle autorità francesi, affinchè lo trattassero come meglio credevano. Il commissario speciale di polizia, signor di Roumagnac, dichiarò al giovane tedesco che, dal momento in cui si trovava sul territorio francese, era libero, e siccome non aveva mezzi di sussistenza, gli diede un viglietto per Baiona ed un *feuille de route* pel console tedesco in quella città. Così terminò l'avventura, ed il prussiano non avrà da soffrire altra perdita che quella della sua proprietà personale, essendosi i carlisti dimenticati di restituirgliela.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre contiene:

1. R. decreto 7 agosto, che autorizza il comune di Cupramontana ad accettare dalla Congregazione locale di carità la cessione dei beni costituenti il patrimonio dell'Istituto già denominato *Scuola pia delle fanciulle*.

2. Elenco per ordine di merito degli aspiranti all'impiego di vice-segretario nell'Amministrazione finanziaria, dichiarati idonei dalla Commissione centrale, in seguito agli esami di concorso del 1° agosto 1874 e giorni seguenti.

—

Dal prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico risulta che i beni venduti dal 26 ottobre 1867 a tutto agosto 1874 furono di 102,765 lotti.

Il prezzo d'asta fu di L. 365,074,193 31 e il prezzo di aggiudicazione 470,278,544 71.

# CRONACA DI ROMA

L'altra sera si riunì per la seconda volta la Commissione edilizia, presieduta dal sindaco, il quale, per definire la questione del ponte da costruirsi a Ripetta, propose alla Commissione otto quesiti, che riportiamo per rendere pubbliche le difficoltà da taluni affacciate nella costruzione di questo ponte che diviene oramai favoloso.

Essi sono i seguenti:

1° Quale altezza avrà il piano del ponte relativamente alla strada attuale di Ripetta, e se siasi provveduto a collocarlo al sicuro dalle grandi inondazioni.

2° Di quale larghezza resterà la strada di Ripetta dopo fatte le chine laterali per scendere o salire sul ponte.

3° Se alzando il piano stradale ne risulta deformità.

4° Qual danno ne verrebbe all'attuale porto di Ripetta e agli scali laterali.

5° Se le vetture potranno senza disagio salire il ponte.

6° Quale alterazione subirebbe la gradinata di S. Girolamo.

7° Se vi possano essere lavori tali durante la costruzione che alterino sostanzialmente il preventivo delle spese previste.

8° Finalmente quale sarà l'ammontare preventivo per l'ordinaria annua manutenzione.

Ignoriamo quali saranno le risposte della Commissione; l'unica apparente difficoltà potrebbe essere l'altezza del ponte relativamente alla strada, poichè per porlo al sicuro dalle grandi inondazioni, come quella ultima del 1870, converrebbe innalzare il ponte ad una altezza che renderebbe meno agevoli e più costosi tutti gli altri accessori della costruzione. Ma, poichè non v'è ragione di stabilire una media della elevazione delle acque del Tevere su quella del 1870, che è una delle massime avvenute in circa due secoli, così innalzando il ponte, che del resto non deve essere che provvisorio, ad una altezza conveniente, tutte le altre difficoltà scompariscono e i quesiti non possono avere che una risposta favorevole.

La Commissione si riunirà domani o sabato in casa del cav. Trocchi, e questo prima presenterà al Sindaco il suo ultimatum.

—

Siamo pregati di annunziare che, stante il cattivo tempo, lo spettacolo che doveva aver luogo questa sera nello stabilimento dei Bagni alla Porta del Popolo, si effettuerà sabato, 12 corrente.

—

I fornai hanno ridotto il prezzo del pane ad un saggio molto conveniente. I macellai però non la intendono nello stesso modo e sono così tenaci a sostenere il presente alto prezzo delle carni, che la prefettura ha dovuto immischiarsene, e, son ha molti giorni, il prefetto comm. Gadda scriveva ufficialmente una lettera al sindaco perchè volesse provvedere al più presto in modo da far cessare questa anormalità di prezzo.

Non avendo avuto risposta ancora dal municipio, avant'ieri egli scriveva una seconda lettera al sindaco, esortandolo ad adoperarsi perchè quanto prima il mercato delle carni sia fatto con principii di legalità ed onestà e come si esercita nelle altre parti d'Italia.

Siamo persuasi che il Municipio non vorrà trattarsi freddamente questa questione di pubblica utilità, e che esso verrà invece cooperare con tutta l'energia a togliere un abuso invalso in Roma che colpisce nell'interesse la più gran parte dei cittadini.

—

I registri di questura notano pochi ferimenti avvenuti in seguito di risse e qualche arresto dei soliti vagabondi ed oziosi.

Delle risse ne avvenne una per causa di gelosia fra due comitivi che si picchiarono di santa ragione, disputandosi ognuno il possesso di una Dulcinea qualunque.

In Trastevere una [illegible] dall'amante [illegible] colleppio con un giovane [illegible] ripportarono gravi contusioni. Il furibondo geloso fu tratto in prigione, e per le persone date e per togliergli dall'occasione di farne delle più grosse.

—

Questa mattina, verso le 11, si è rovesciato sulla nostra città un diluvio tale che le strade sembravano altrettanti torrenti. La pioggia ha durato poco più di un'ora, quindi il cielo si è rasserenato ed il sole è tornato a splendere e... bruciare.

—

Il sindaco con suo manifesto fa noto che le pubbliche gratuite vaccinazioni e rivaccinazioni che si eseguiscono a cura dell'Amministrazione municipale di Roma, e che al presente han luogo esclusivamente nelle sale in Campidoglio e nei soli giorni di giovedì e domenica, a cominciare dal giorno 16 del corrente mese e fino a nuova disposizione torneranno a praticarsi in tutti i giorni della settimana dalle ore 10 antimeridiane fino al mezzodì, e presso tutti gli Uffici di sanità delle regioni nelle quali è divisa la città, e che qui vengono nuovamente indicate:

Regione prima, Campidoglio, nel palazzo dei Conservatori, con ingresso sotto il portico del Vignola a Monte Caprino;

Regione seconda, Pantheon, in via dell'Archetto, n° 96;

Regione terza, Campo Marzio, in via del Porto di Ripetta, n° 115;

Regione quarta, Adriano, in via del Banco di S. Spirito, n° 45;

Regione quinta, Tiberina, in via della Longaretta, n° 86.

Il consueto premio di *una lira* sarà dato a quelli che nell'ottavo giorno dalla subìta vaccinazione torneranno a presentarsi per mostrarne l'esito.

—

L'*Italia Militare* pubblica il seguente bollettino sanitario del presidio di Roma dal 1° al 31 agosto 1874:

Entrarono allo spedale N. 527.

L'entrata media giornaliera allo spedale fu di 17,00, che, ragguagliata alla forza media, equivale a 3,12 per 1000 di forza.

Entrarono alle infermerie dei corpi numero 407.

Si ha quindi un totale di N. 934 infermi ricoverati allo spedale ed alle infermerie.

—

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*nel dì 9 settembre 1874*

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 761,8

*Termometro Centigrado*

Massimo = 28,6 — Minimo = 16,5

*Umidità media del giorno*

Relativa = 65 = Assoluta = 13,06

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest

Stato del cielo. Bello vaporoso al mattino, quasi coperto prima di mezzodì. Bello nel pomeriggio con cumuli.

## NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La sera di venerdì, 11 settembre, all'anfiteatro Corea, verrà rappresentato, a beneficio dell'artista Giovanni Aliprandi, il dramma in 5 atti e un prologo del signor Tozzoni, intitolato *Giulio Cesare*.

— E la sera di domenica la Società filodrammatica di Pietro Cossa, diretta dalla signora Leontina Papà-Giovagnoli, darà una nuova rappresentazione pel riscatto del busto del compianto Domeniconi. Abbiamo già accennato che quel busto non si può collocare a Campo Verano se non vengono tolte alcune difficoltà finanziarie. La rappresentazione di domenica scorsa non ha prodotto la somma necessaria a tal uopo. Ora giova sperare che la si potrà raccogliere domenica prossima, trattandosi di rendere omaggio alla memoria di un egregio artista. La produzione scelta per domenica è *Un matrimonio sotto la repubblica*.

— Al teatro Valle si fa riposo stasera, giovedì, e domani, venerdì. Verranno riprese sabato le rappresentazioni dell'applauditissimo *Conte Ory*. Proseguono attivamente le prove dell'*Ombra*.

— A proposito dell'*Ombra*, una gentilissima dilettante romana, la signorina De Vitten, che sostenne con tanto plauso la parte di Vespina nel teatrino privato di casa Marignoli, è stata scritturata per cantare nel *Barbiere di Siviglia* al teatro Nuovo di Napoli. La signorina De Vitten percorrerà certamente una brillante carriera.

— Pare deciso che la compagnia del Valle passerà in ottobre all'Argentina per darvi un corso di rappresentazioni, incominciando colla *Dinorah* di Meyerbeer.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Arrivo.** — I giornali di Milano annunziano che Emilio Castelar, il celebre oratore spagnuolo, è giunto in quella città.

**Duplice assassinio.** — Scrivono da Rota Fuori in valle Imagna, 4 corrente, alla *Gazzetta di Bergamo*:

Ieri sera, verso l'una di notte, persona tuttora ignota, introducevasi nella casa di certo Moscheni, soprannominato *Paolo*, sarto, tabaccaio, e bottegaio del vicino comune di Rota Dentro, e sorpreso il povero uomo all'impensata, gli menava con un'arma tagliente parecchie ferite al capo, lasciandolo pressochè [illegible] al suolo. Dopo di ciò, l'assassino salì al piano superiore della casa, e [illegible] [illegible] contro la moglie del suddetto [illegible] [illegible] il collo ed il capo, in modo da [illegible] nel modo più crudele ed in [illegible] le cartilagini e le ossa. [illegible] però tempo di mandare alcune grida [illegible] quali udite dai vicini, [illegible] e [illegible] l'opera [illegible] I due miseri coniugi, malconci in tal modo, sono pressochè in fin di vita.

Richiesti, se avessero riconosciuto la mano feritrice, il marito rispose di no; ma la moglie, che aveva servito il vino al ribaldo, non tarderà probabilmente a fornire indicazioni più precise. Niuno si immaginerebbe quale possa essere stato il movente dell'assassino, che ha inferito contro i due inermi e vecchi coniugi; poichè non sembra ammissibile tampoco l'idea di una rapina, trattandosi di persone, le quali senza essere affatto indigenti, non potevano però lusingare nell'assassino la speranza di rinvenire un grosso peculio in casa loro.

Non si dubita però che la luce sarà fatta. Intanto il paese, già da altri crimini consimili funestato, aspetta commosso la spiegazione di questa tragedia sanguinosa.

**Bigamia.** — Scrivono da Smirne all'*Osservatore Triestino*:

Alcuni giorni sono venne qui arrestato un famigerato raggiratore, emigrato polacco, di nome Pietro Sadowsky, che si spacciava principe Orbilesal. Esso possedeva nientemeno che cinque differenti passaporti ed un gran numero di documenti compromettenti, e fra le vittime dei suoi raggiri si conta per troppo anche la signorina A., suddita austriaca.

Sadowski si era cioè sposato presso il parroco protestante a Galata con questa giovane dimittenne, che vivea colà con sua madre, nel mentre in appresso si scoperse che tutti i documenti da esso presentati erano falsi e ch'esso era già ammogliato a Costantinopoli con la figlia di un rifugiato polacco che copre attualmente una carica eminente al servizio turco (Emir pascià).

Sadowsky giunse in questa città, di passaggio, mentre era diretto per Alessandria, non supponendo mai che il fratello della sua seconda moglie, addetto qui alle costruzioni delle rive portuali, avesse portato accusa contro di lui da vari mesi a questa parte.

Sadowsky venne arrestato e condotto sotto scorta a Stambul, onde essere assoggettato a procedura penale.

Frattanto il matrimonio colla giovine austriaca fu dichiarato nullo, dietro intervento di questo Consolato generale austro-ungarico.

# NOTIZIE ULTIME

Informazioni avute da sicura fonte ci pongono in grado di rettificare la notizia data da qualche giornale di Torino della comparsa del tifo bovino in Isvizzera. Non è il tifo che si è manifestato, ma la polmonea contagiosa nel Giura Valdese dalla parte della Francia. Possiamo aggiungere che dal governo di Vaud e dal Consiglio federale si è provveduto con la maggior sollecitudine per circoscrivere il male ed impedirne la diffusione.

# DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

*Madrid*, 9. — Lopez Pinto, dopo un sanguinoso combattimento che durò 10 ore, sconfisse i carlisti a Mora, nella provincia di Teruel, impadronendosi della città e del castello. I carlisti lasciarono sul terreno molti morti e feriti.

*Berlino*, 9. — La notizia data dai giornali che il governo abbia l'intenzione di aumentare la squadra tedesca nelle acque spagnuole è priva di fondamento. Finora nulla è deciso.

*Berlino*, 9. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando dell'attacco dei carlisti contro la nave tedesca *Albatros* la quale rispose al loro fuoco, assicura che l'incidente è chiuso.

*Baiona*, 9. — Un dispaccio ufficiale carlista dice che i carlisti tirarono effettivamente contro le navi prussiane, perchè l'equipaggio voleva operare uno sbarco di armi col pretesto di fare una passeggiata.

*New-York*, 9. — Le comunicazioni telegrafiche sono ristabilite.

*Pietroburgo*, 9. — Lo czar è partito per Jalta, in Crimea.

*Lisbona*, 9. — Il re riceverà il signor Dosnàio, ministro di Spagna, il quale gli consegnerà le sue credenziali.

*Madrid*, 9. — La *Gazzetta* pubblica un dispaccio d'Avana in data del 7 il quale dice: Garcia, capo dell'insurrezione del dipartimento orientale e il generale Quesada furono fatti prigionieri in uno scontro. I cubani ebbero 58 morti.

*Parigi*, 10. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina del conte d'Harcourt ad ambasciatore a Berna.

Il figlio del generale Zabala trovasi attualmente a Parigi, ed inviò a Veuillot due testimoni per domandargli soddisfazione per un articolo pubblicato nell'*Univers*. Veuillot rifiutò di accettare la sfida.

*Madrid*, 9. — Il generale Pavia entrò ad Alcalna.

Il governo tedesco approvò la condotta del comandante dell'*Albatros*.

Sabato avrà luogo il ricevimento ufficiale dei ministri Hatzfeld e Ledolf e lunedì verrà dato un banchetto in loro onore.

*New-York*, 9. — La febbre gialla si estende rapidamente. Furono ordinate rigorose quarantene.

[illegible] cubani furono battuti a Yarayabo, lasciando sul terreno 30 morti, fra cui Calixto Garcia.

*Bruxelles*, 10. — La polizia fece una perquisizione nel locale della Società di San Carlo Borromeo e sequestrò molte carte compromettenti.

*[illegible]*, 10. — [illegible] ex-presidente del Consiglio dei ministri, è morto.

## BORSE DI COMMERCIO

| ROMA — TITOLI | 9 | 10 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 % | 71 80 | 71 95 |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Detto piccoli pezzi | — — | — — |
| Obbl. Beni Eccl. 5 % | — — | — — |
| Certific. sul Tesoro 5 % | 817 — | 817 — |
| Detto emiss. 1860-64 | 75 75 | 75 75 |
| Prestito romano Blount | 75 80 | 75 80 |
| Detto Rothschild | 74 90 | 74 90 |
| Credito mobiliare | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Romana | — — | — — |
| Banca Naz. Toscana | — — | — — |
| Banca Generale | — — | 407 — |
| Banca Italo-Germanica | 210 — | 214 — |
| Banca Austro-Italiana | — — | — — |
| Banca industr. e comm. | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Obbligazioni dette 6 % | — — | — — |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali | — — | — — |
| Buoni Merid. 6 % (oro) | — — | — — |
| Società Romana Miniere | — — | — — |
| Società Anglo-Rom. Gas | — — | — — |
| Gas di Civitavecchia | — — | — — |
| Pio Ostiense | — — | — — |
| Società ferr. di Roma, az. | — — | — — |
| Comp. Fondiaria Italiana | 105 — | — — |

### BORSA DI ROMA

10 settembre (*ore 11 1/2 ant.*)

La Rendita, sempre con pochissime transazioni, fece 74 12 1/2 a 74 10 per fine corrente, restando lettera a quest'ultimo prezzo.

La pronta 74 05 a 74 10.
Invariati i Prestiti pontifici.
Cattolico 75 75 prezzo fatto.
Blount 75 50 a 75 05.
Rothschild 74 90 a 75 05.
Le Generali 407 a 408.
Le Italo 211 50 prezzo fatto.
Francia 3 m 106 90 a 100.
Londra 3 m 27 40 a 27 45.
Marenghi 22 a 22 05.

(*Ore 4 pom.*)

Si conchiuse qualche affare in Rendita al 74 07 1/2 fine mese.

Chiusura 74 05 a 74 10.

| FIRENZE | 9 | 10 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 % | 71 80 n.) | 71 90 n.) |
| Napoleoni d'oro | 22 02(c.) | 22 05(c.) |
| Londra tre mesi | 27 46 » | 27 46 » |
| Francia a vista | 110 — » | 110 — » |
| Imprestito Nazionale | 67 — (n.) | 67 — (n.) |
| Azioni Tabacchi | 836 — (c.) | 835 — » |
| Az. Banca Naz. (nuove) | 1951 — (fm | 1936 — (fm |
| Strade ferr. Meridionali | 351 — (n.) | 349 — (n.) |
| Obbligazioni dette | 218 1/2 » | 218 1/2 » |
| Banca Toscana | 1440 — » | 1440 — » |
| Credito Mobiliare | 743 1/2 fm | 733 1/2 fm |
| Banca Italo-Germanica | — — | — — |
| Banca Generale | — — | — — |

| PARIGI (ore 3 07 pom.) | 9 | 10 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 64 80 | 64 [illegible] |
| » » 5 % | 100 20 | 100 27 |
| Banca di Francia | 3800 — | 3850 — |
| Rendita Italiana 5 % | 67 25 | 67 15 |
| » » 3 % | — — | — — |
| Ferr. Lombardo-Venete | 330 — | 330 — |
| Obbl. Regia Tabacchi | 491 25 | 491 50 |
| Obbl. ferr. V. E. 1863 | 203 — | 203 — |
| Ferrovie Romane, azioni | 70 — | 68 75 |
| Obbligazioni dette | 183 25 | 183 00 |
| Azioni Tabacchi | 778 — | — — |
| Londra a vista | 25 17 — | 25 16 1/2 |
| Cambio sull'Italia | 9 1/8 | 9 1/8 |
| Consolidato inglese | 92 3/4 | 92 3/4 |

| VIENNA | 7 | 9 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 242 20 | 245 25 |
| Lombarde | 146 — | 143 50 |
| Banca Anglo-Austriaca | 154 — | 157 50 |
| Austriache | 317 — | 316 — |
| Banca Nazionale | 977 — | 975 — |
| Napoleoni d'oro | 8 81 1/2 | 8 80 |
| Cambio su Parigi | 43 50 | 43 45 |
| Cambio su Londra | 109 75 | 109 70 |
| Rendita Austriaca | 74 80 | 74 75 |
| » » in carta | 71 75 | 71 70 |
| Union-Bank | 127 25 | 127 75 |

| BERLINO | 7 | 9 |
|---|---|---|
| Austriache | 195 — | 194 1/4 |
| Lombarde | 88 3/4 | 87 1/2 |
| Mobiliare | 149 3/4 | 148 3/8 |
| Rendita Italiana | 67 3/4 | 67 1/2 |
| Tabacchi | — — | — — |
| Rendita Turca | 44 3/8 | 45 — |

| LONDRA | 8 | | 9 | |
|---|---|---|---|---|
| Consol. ingl. | da 92 5/8 | a 92 3/4 | da 92 3/4 | a — — |
| Rendita ital. | » 66 3/4 | a 67 — | » 66 3/4 | a 67 — |
| Turco | » 44 3/8 | a 44 1/2 | » 44 3/8 | a — — |
| Spagnuolo | » 19 1/8 | a 19 1/4 | » 19 1/8 | a 19 1/4 |
| Egiz. (1868) | » 80 1/4 | a 80 3/4 | » 80 1/4 | a 80 3/4 |

GIACOMO DINA, Direttore.
Bernardo Giovanni, Gerente.

# MUNICIPIO
DI
# SANTARCANGELO DI ROMAGNA

## AVVISO DI CONCORSO

Essendo vacante in queste Scuole Tecniche la Cattedra per l'insegnamento della Lingua Francese, Storia e Geografia, la Rappresentanza Municipale ha disposto che tale insegnamento venga conferito in Concorso per titoli sotto le seguenti norme:

Gli Aspiranti dovranno far pervenire a quest'Ufficio Comunale non più tardi del giorno 30 Settembre prossimo venturo le loro domande in carta da bollo, franche di posta, ed accompagnate dai sottonotati documenti:

1. *Patente di abilitazione.*
2. *Fede di nascita e di stato di famiglia.*
3. *Fede criminale negativa.*
4. *Certificato di buona condotta morale e civile.*
5. *Attestato medico di robusta fisica costituzione, ed ogni altro documento valevole a comprovare maggiormente l'idoneità dell'Aspirante.*

I documenti dei numeri 3, 4 e 5 saranno di recente data, e potranno come gli altri tutti essere prodotti in copie legalizzate; ma l'Eletto avrà obbligo di esibirne gli originali a qualunque richiesta della Giunta Municipale; ed ove le copie predette si trovassero difformi dai loro originali, l'atto di elezione si avrà come non avvenuto.

Lo stipendio annuo è fissato in italiane L. 1300.

L'Eletto non sarà ammesso al possesso della Cattedra quando non abbia prima documentato di avere rinunciato a qualunque altro impegno precedente, e sotto pena di decadimento dall'acquisito diritto di nomina, sarà tenuto d'intraprendere l'insegnamento al primo giorno del prossimo anno scolastico.

Santarcangelo di Romagna, li 29 Agosto 1874,

*Per la Giunta Municipale*
**Il Sindaco A. BALDINI.**

# SAPONI
## AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA
*Medaglia del merito all'Esposizione Universale di Vienna 1873*

**SAPONE** marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.
PREZZO: Centesimi **80** la tavoletta.

**SAPONE** marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli, onde guarire e preservare la pelle da qualsiasi malattia. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi dopo averne lungamente esperimentati i suoi benefici effetti.
PREZZO: L. **1 80** il Chilogramma.

**SAPONE CHATELLIERS** AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.
PREZZO dei pani di 450 grammi, Cent. **80**.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C. via Panzani, 28, Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto

## COLLEGIO BALBI

Il **Liceo-Ginnasio Balbi**, Milano, vicolo Fiano, 4; al nuovo anno scolastico si trasferirà in via Disciplini in locale adattato espressamente, con porta a sè, giardino e porticato ivi alla scuola si aggiungerà un **CONVITTO** il quale per l'indirizzo religioso e per l'educazione intellettuale e civile degli alunni sarà regolato colle norme dei **Collegi nazionali**.

## NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Dlet** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie segrete; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri seminali, restringimento del canale, renali, podagre, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 20.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **Tabega**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 84 e Farmacia Italiana, Corso 145.

**AVVISO** allo scopo di facilitare la sua numerosa clientela di Firenze ed i signori forestieri che vi risiedano la Casa **Laforet Felix e frère di Milano**, Corso Vittorio Emanuele, 29.

Ha aperto il 1° corrente un gran magazzino in via Calzajoli, 17, Firenze.

In questo nuovo magazzino trovasi un grandissimo assortimento di **GUANTI** di sua speciale fabbricazione e della miglior qualità. Le Commissioni sono eseguite con la sollecitudine (Casa di Commissione).

## INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE
GUARITI IN POCO TEMPO

Pillole d'ESTRATTO DI COCA DEL PERU' del prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway, 800. Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto la debolezza dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 80 pillole è di L. 4 con istruzione; franco di posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 20.

Chi acquista sei scatole L. 20 franche di porto nel regno, raccomandate L. 21 50. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48. FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

**DUE BOTTEGHE** unite in via Pontefici, n. 4, da affittarsi per sole L. 50 mensili.

**UNA CAMERA** mobiliata signorilmente al 2° piano, in una famiglia civile, in vicinanza di Piazza Sciarra al Corso, d'affittarsi per il 1° ottobre.

Far capo in via del Corso, 387, allo Stabilimento di pianoforti e musica.

**UN GIOVANE** tedesco fornito di ottime raccomandazioni e che conosce benissimo il francese ed abbastanza l'italiano, gradirebbe trovare da impiegarsi per qualche tempo, anco come volontario, in una buona cartoleria in una delle principali città d'Italia. Indirizzarsi a F. Stöter, ferma in posta, Firenze.

## IL COLLEGIO
### DI VIA CAMMINADELLA, MILANO
COLLE SCUOLE
SPECIALE DI COMMERCIO | DI PREPARAZIONE
TECNICA | AGLI
ed ELEMENTARE | ISTITUTI MILITARI

Venne trasferito nell'antico Convento di S. Michele alla Chiusa. Per le informazioni rivolgersi al direttore prof. *Filippo Sala*, vicolo del Fiore, 4.

CONVITTO VITTORIO ALFIERI
(ASTI)

Corsi completi di scuole elementari tecniche, ginnasiali, di Liceo e di Istituto pareggiati.

Il prezzo della pensione è di L. 60 mensili. Pei Programmi rivolgere la domanda al

Prof. G. GALLO, Rettore.

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA
**dell'Olio Indiano**
del Dott. Lambert.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nei tubo capillare. — Prezzo L. 6 la boccetta.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Tabega, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84. Farmacia Italiana, Corso, 145.

SOCIETÀ GENERALE
# D'ARMAMENTI
## M. Rous e C.
31, *Boul Hausmann*
**Parigi.**

—

Questa Società costituita recentemente a Parigi ha per iscopo l'acquisto dai Governi di vecchie armi, e di materiale d'artiglieria fuori d'uso per operarne la trasformazione e la vendita a buon mercato in certi lontani paesi, e particolarmente nelle coste d'Africa ed Isole dell'Oceano Indiano.

Le condizioni eccezionalmente favorevoli alle quali la Società può acquistare in blocco delle quantità di armi vecchie permettono di realizzare importanti benefizi quantunque le armi siano vendute a basso prezzo agli armatori ed ai negozianti esportatori. La Società ha già acquistati 200,000 fucili di vecchio modello dal Governo francese, e li fa trasformare alla propria manifattura dell'Havre; 50,000 fucili sono già stati esportati dopo aver subita la trasformazione.

La Società può fornire delle armi a Silex ed altre al più buon mercato delle armerie di Liège, e di Birmingham.

Attualmente la Società intraprende la fabbricazione dei fucili nuovi che si caricano dalla culatta, e quella delle cartucce **metalliche**. Ha già delle importanti commissioni. La natura delle operazioni impegnate assicura almeno 15 0/0 all'anno agli azionisti. Una piccola quantità di azioni di Fr. 500 interamente liberate sono in vendita presso il sig. G. Finzi e C., 28, via Panzani, Firenze. Chi desidera riceverne potrà farne dimanda colla rimessa in Vaglia Postale. Le azioni essendo pagabili in oro, chi desiderasse acquistarne contro carta italiana sopporterà il cambio del giorno.

DIGESTIONI ARTIFICIALI
**VINO**
BI-DIGESTIVO DI
**CHASSAING**
ALLA
PEPSINE E DIASTASE
Agenti naturali e indispensabili della
DIGESTIONE
20 anni di successo
contro le
DIGESTIONI DIFFICILI O INCOMPLETE
MALI DI STOMACO,
DISPEPSIE, GASTRALGIE,
PERDITA DELL'APPETITO E DELLE FORZE
DIMAGRIMENTO, CONSUNZIONE,
CONVALESCENZE LENTE,
VOMITI...
PARIGI, 6, Avenue Victoria.
[illegible]

Deposito generale per l'Italia, FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani 28. — ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

REGIO STABILIMENTO
# ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
del dott. cav. PAOLO GRESCI CARBONAI

FIRENZE. *Barriera della Croce, via Aretina, 19.* FIRENZE

Questo antico Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione con giardino, palestra, ecc.

Assistenza medica continua. Aperto tutto l'anno.

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore.

# CONFETTI (DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT D'HUILE DE MORUE) MEYNET
**D'Estratto di Fegato di Merluzzo**

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Medical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'stero equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tutto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint Pétersburg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

| | | | |
|---|---|---|---|
| Confetti | d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scat. di 100 conf. | L. | 3 |
| id. | d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso | id. | » 3 |
| id. | d'estratto di Fegato di Merluzzo Proto-Ioduro di ferro | id. | » 4 |
| Granuli | d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini | id. | » 3 |

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. (6437)

# PILLOLE ANTIFEBBRILI
privo di qualunque preparato chinaceo
del chimico-farmacista G. MAZZOLINI
*Roma, via Quattro Fontane, 30*

Si ottiene da questa la guarigione assoluta delle febbri intermittenti, e delle ostruzioni dei visceri addominali, non producendo i tristi effetti dei preparati chinacei: riescono emmenagoghe, ed essendo toniche per eccellenza, combattono le irritazioni nervose, e la relativa debolezza. **DICIOTTO ANNI** di costante risultato gli meritarono il giusto titolo dell'infallibile antiperiodico, anche nelle più ostinate febbri limniche. — E perciò furono premiate dal Governo, ed approvate dalla Clinica-Medica Romana, diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli. Un opuscolo di documenti dei più valenti clinici e de' più estimati medici ne sanzionano l'efficacia. L'inventore **Giovanni Mazzolini** *Chimico Farmacista* GARANTISCE l'*infallibilità dell'azione* usandole scrupolosamente a seconda del metodo di propinazione, avvolto ad ogni boccetta. Ciascuna è di forma schiacciata ed ai quali verso il calo con l'impressione a rilievo (come nel sigillo) — *Pillole antifebbrili G. Mazzolini, Roma* — Costa L. 3.

# PASTIGLIE DI ZOLFO
DI CLORATO DI POTASSA CHINATE
*Effetti garantiti*
**Positivo preservativo delle febbri per malaria ossia periodiche, essendo queste causate da parassiti**

Una o due pastiglie la mattina, e due prima del tramonto del sole, a seconda dell'età, è la dose sufficiente per raggiungere lo scopo. — L. 2 la scattola.

Si vendono solamente presso l'inventore GIOVANNI MAZZOLINI nella sua Farmacia sita in Roma, via delle Quattro Fontane, N. 30, e si spediscono in tutti i luoghi ove percorra la ferrovia. Spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso.

# Pillole Nervine

Tradizionale è l'epoca da cui si fa uso delle *Pillole Nervine* che hanno sempre dato resultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie.

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si prendono, per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedii e antepórle con calcolo e coscienza a qualsiasi preparato chimico nazionale e straniero.

Vengono usate con successo contro: l'Ipocondria, l'Indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente dinamiche.

Prezzo della scatoletta contenente 30 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito generale in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — FIRENZE, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Un solido letto di ferro con pagliariccio a molla per L. 40.
—0—



Un elegantissimo canapè di ferro con pagliariccio a molla ed uno letto con stoffa di lino per L. 60.
—0—

## FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di GIOVANNI CARAZZINO, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

Un LETTO DI FERRO (ad una piazza) verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molla per L. 60 50. — Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Sedie per materassi. — Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla. In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 2 per imballaggio. — Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

Appalto per l'affittanza
DI UNA
# GRANDE TENUTA
in Provincia di Treviso
DISTRETTO DI ODERZO
Comuni di Oderzo, Rustignè ed uniti

di pertiche censuarie 7600 a corpo e non a misura, con fabbriche, ec. — L'affittanza dovrà principiare, per le stalle, foraggi e prati, col 29 giugno, e per gli altri lavori, fabbriche e livelli coll'11 novembre del prossimo anno 1875.

Il capitolato contenente le condizioni dell'affittanza è sempre ostensibile presso il notaio signor dottor Carlo [illegible], in piazza S. Marco, Procuratie nuove Venezia.

Le offerte sono da presentarsi in iscritto e suggellate al proprietario Don Marco Boncompagni-Ottoboni, Duca di Fiano, senatore del Regno, Casa Papafava, in Padova, a tutto il 30 settembre corrente.

# GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI
## e delle Strade Ferrate

Si pubblica settimanalmente, ed è il più completo ed il più diffuso fra i periodici che si occupano di opere pubbliche e d'ingegneria in Italia.

Roma, S. Maria in Via, 51.

Abbonamento un anno Lire 25 — Un semestre Lire 10

Gli abbonamenti si ricevono in tutti gli uffici postali.

# BAGNI SALSO-JODICI DI CASTROCARO
IN CASA PROPRIA

I sali bromo-jodati estratti dalle acque salso jodiche di Castrocaro uniti alle dette acque in bevanda, costituiscono una vera cura a domicilio per le persone che non possono condursi in Castrocaro, ove il proprietario tiene pure disponibile tutta la sua casa con camerini da bagno, ecc., facendo ogni possibile di ben collocare i signori bagnanti. — I prodotti trovansi in tutte le primarie farmacie e presso l'unico esclusivo proprietario

ARISTIDE CONTI, Forlì per Castrocaro.

# LABORATORIO CHIMICO ENOLOGICO
dei Fratelli MARENCO
TORINO — *Via Galliari, num. 3* — TORINO

SPECIALITÀ per affinare, allargare, chiarire, colorire, dissecidare, guarire, imitare ed invecchiare ogni sorta di vini ed aceti. Estratti di liquori e rosolii.

**ACIDO ENANTICO** per togliere l'acidità, l'agro ed il puntò, senza alterare il colore e la qualità ai vini bianchi e rossi. — **Bottiglia per 500 litri L. 2 50.**

**ACQUA TANNICA** per preservare e conservare i vini esenti da ogni malattia, conservarli inalterabili al trasporto ed ai viaggi di oltremare. — **Bottiglia per 500 litri L. 3.**

**AGRO-ACIDO** per convertire ogni sorta di vino in aceto, conservarlo e purificarlo. — **La dose per 500 litri L. 4.**

**AROMA D'ACETO** per dare ad ogni aceto di alcool o di altro il gusto di vino e doppia forza a quello di vino. — **Bottiglia per 500 litri L. 4.**

**CARBONE** chimicamente puro; toglie ogni cattivo gusto ai vini e ristabilisce quelli bianchi che presero la tinta giallo ambra.

Mezzo chilogramma per 500 litri L. 4 50.

**DISACIDATORE** 1° Serve per distruggere l'acidità naturale dei vini nuovi; 2° per precipitare e separare il [illegible] non decomposto; 3° facilitarne la chiarificazione; 4° rendere i vini acidi adatti ad essere mischiati, sia con vini vecchi, sia con vini nuovi dolci.

**Mezzo chilogramma per 500 a 600 litri L. 4.**

**Essenza di Rhum Giamaica** garantita a L. 7 il chilogramma. **Estratti** per fabbricar ogni sorta di liquori esteri e nazionali, dimandarne Catalogo e prezzi.

**ETERE ENANTICO** per dare corpo al vino, conservarlo, invecchiarlo e dargli quel profumo dei migliori vini vecchi. — **Bottiglia per 500 litri L. 5.**

**INVECCHIATRICE DEL VINO.** 1° Per i vini aspri e verdi; 2° per i vini che hanno un poco di sapore ed un punto di acido, 3° per i vini mancanti di profumo, grossi, pastosi, o troppo dolci; 4° per i vini troppo acidi e troppo verdi, aumentandone il loro volume di un quarto e di un terzo, riducendone il relativo prezzo.

**Bottiglia per 500 litri L. 3 50**

**MALATTIE DEL VINO.** Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono: **acescenza, amaro, torbido, muffa, grasso, [illegible], odori di muffa, fuoco o botte, evaporato, volante**; ciascheduna malattia è guarita a mezzo di una preparazione speciale. — **Dose per 500 litri L. 2 50.**

**POLVERE MARENCO** senza gusto e senza odore per chiarificare indistintamente ogni sorta di vino, aceto, rhum, e liquori. — Mezzo chilogramma per 60 a 70 ettolitri L. 5.

**RANCIDO DEI VINI** tanto ricercato per dare a tutti i vini indistintamente il gusto di vecchio. **Boccetta per 500 litri L. 4.**

**SUCCO D'ALICANTE** per dare al vino ordinario il gusto e la finezza dei migliori vini di Spagna. **Boccetta per 500 litri L. 4.**

**SUCCO DI BAROLO** per dare ai vini ordinari il profumo di questo vino squisito e conservarli. **Boccetta per 500 litri L. 4.**

**SUCCO DI CAPRI** Dà al vino rosso e bianco quel gran profumo del vino dell'Isola di Capri, ormai tanto ricercato in Europa. — **Boccetta per 500 litri L. 4.**

**SUCCO DI CHAMPAGNE** per dare il sapore e l'aroma ai vini bianchi, migliorarli, invecchiarli. **Boccetta per 500 litri L. 4.**

**SUCCO DI MEDOC** (detto San Giuliano). Aroma superiore a tutti i prodotti conosciuti per migliorare i vini rossi, per dargli quell'eccellente profumo dei migliori vini di Bordeaux e per conservarli inalterabili. — **Boccetta per 500 litri L. 4.**

**SUCCO MOSCARDINO** tanto indispensabile per i vini bianchi spumanti per dargli il profumo dei vini più squisiti. **Boccetta per 500 litri L. 4.**

**SUCCO DI VINO BIANCO VECCHIO** per dare a ogni sorta di vino bianco ordinario l'aroma ed il sapore dei vini fini e vecchi. **Boccetta per 500 litri L. 4.**

**SUCCO RENANO** (Assmannshauser) per dare al vino bianco il profumo dei migliori vini bianchi del Reno, invecchiarlo. — **Boccetta per 500 litri L. 4.**

**TINTURA VELLETRINA** per dare al vino il perfetto colore dei migliori vini rossi vecchi e colorire anche i vini bianchi. Un litro di questa tintura colorisce quanto 20 litri di vino di Sicilia, Barletta e Narbonne, spoglia in gran parte della loro asprezza i vini vecchi, e procura ai vini leggerissimi in colore una tinta di un bel rosso e di un giallo di vino vecchio; vengasi che nel colorirsi possano [illegible] l'impiego. — **L'ettolitro costa L. 180.**

La vendita si fa esclusivamente dai Fratelli Marenco, Torino, via Galliari N° 3, i quali s'incaricano della spedizione per qualsiasi parte d'Italia e dell'estero.

Il 24 Agosto nella *LIBERTA'* di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

# Il Segreto del Labirinto

Questo Romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella *Libertà*.

*La Libertà* inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti romanzi: MINE e CONTRO MINE (continuazione di *Sestri e Ca[illegible]*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*
LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di Medoro Savini.

## Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla LIBERTA dal 1° settembre 1874 hanno diritto ad aver gratis i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il romanzo *Il Segreto del Labirinto*.

Tipografia [illegible] diretta da C. [illegible].